SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

199° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3
2ª - Giustizia . . . . . » 9
4ª - Difesa . . . . . » 11
5ª - Bilancio . . . . . » 13
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 15
7ª - Istruzione . . . . . » 20
9ª - Agricoltura . . . . . » 24
10ª - Industria . . . . . » 27
11ª - Lavoro . . . . . » 30
Giunta per gli affari delle Comunità europee . . . . » 33

Commissioni speciali

Terremoto novembre 1980 . . . . . *Pag.* 38

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 45
5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 46
7ª - Istruzione - Pareri . . . . . » 47
10ª - Industria - Pareri . . . . . » 47

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 48

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA
indi del Vice Presidente
FLAMIGNI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Radi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura informa che l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 658 (« Applicazione della legge 22 luglio 1971, n. 658, agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate in particolare stato di servizio ») proseguirà nell'ambito della Sottocommissione per i pareri essendo stati chiariti gli aspetti che ne avevano consigliato la rimessione alla Commissione plenaria.

Il senatore Berti chiede poi se il Governo abbia presentato il preannunciato disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento delle autonomie locali. Avendo avuto risposta negativa dal presidente Murmura, dichiara che occorre prendere atto di tale inadempienza, destinata a ritardare l'esame della materia. Il Presidente ricorda che il Ministro dell'interno si era impegnato a presentare tale disegno di legge al Consiglio dei ministri entro la metà del mese di dicembre.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 novembre 1979, n. 597, istitutiva di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia » (1213), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri
(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce sul provvedimento il senatore Vittorino Colombo. Ricordato che la prima proroga per l'attività della Commissione parlamentare di inchiesta venne disposta a seguito dei ritardi operativi connessi alle note vicende politiche insorte all'atto del suo insediamento, rileva che ora, mentre l'indagine relativa alla strage di via Fani è in fase avanzata, sul fenomeno del terrorismo, nonostante l'impegno intenso, l'inchiesta non è ancora a buon punto. Pertanto, mentre per la relazione sull'assassinio di Aldo Moro si potrà procedere in termini solleciti, la elaborazione della seconda — sul fenomeno del terrorismo — si dimostra assai più complessa. Il relatore conclude quindi invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Stanzani Ghedini, che esprime perplessità per la lunghezza della proroga prevista e deprecа il metodo del rinvio invalso nel Parlamento. L'oratore, a differenza del primo provvedimento, al quale la sua stessa parte politica non si oppose, non ravvisa ora esigenze obiettive per una nuova proroga.

Il senatore Vernaschi esprime invece adesione al provvedimento, sottolineando che quando fu fissato il termine di otto mesi non venne adeguatamente valutato il peso del lavoro che la Commissione di inchiesta avrebbe dovuto svolgere. Occorre poi tener conto che fatti sopravvenuti (come le dichiarazioni del brigatista Peci) hanno rimesso in discussione buona parte dell'indagine svolta sull'assassinio di Aldo Moro, mentre, per la parte relativa alle indagini sul fenomeno del terrorismo, l'evolversi delle vicende accresce la complessità del problema.

Dopo un intervento del senatore Berti, che attribuisce valore cautelativo alla lunghez-

za della proroga prevista e che pone il problema interpretativo dell'articolo 2 della legge n. 597 del 1979, istitutiva della Commissione di inchiesta, nella parte in cui stabilisce che la Commissione deve presentare al Parlamento una « separata e successiva » relazione sul fenomeno del terrorismo rispetto alla relazione da presentare sulla strage di via Fani, il senatore Bonifacio osserva che l'articolo unico del disegno di legge di proroga dovrebbe essere diversamente formulato, specificando che il termine è ulteriormente prorogato al dicembre 1981, eliminando così la possibilità che nascano equivoci circa l'applicabilità di tale termine ad entrambe le relazioni.

Il senatore Stanzani Ghedini ritiene invece che la diversa formulazione debba specificare che la prima relazione deve essere presentata entro un termine diverso da quello previsto per la seconda relazione. Precisa che potrebbe convenire sul disegno di legge solo nel caso in cui per la presentazione della prima relazione si mantenesse fermo il termine di sei mesi.

Il relatore Vittorino Colombo fa quindi osservare in primo luogo che il termine di otto mesi entro il quale la Commissione di inchiesta avrebbe dovuto presentare entrambe le relazioni non è ancora scaduto, ed inoltre che dal testo della legge che ha istituito la Commissione non emerge alcun termine per la presentazione della relazione sulla strage di via Fani: è semplicemente stabilito che essa debba precedere quella sul fenomeno del terrorismo. Può comunque ribadire che le indagini riguardanti l'assassinio di Aldo Moro sono attualmente in fase avanzata, mentre quelle relative al terrorismo sono ancora ben lontane dalla conclusione, anche perchè il fenomeno si arricchisce ogni giorno di nuovi eventi, e quindi la concessione di un anno di proroga è pienamente giustificata. Condivide comunque l'esigenza manifestata circa una migliore formulazione dell'articolo unico del disegno di legge, proponendo anzi egli stesso un emendamento tendente a precisare che il termine stabilito nell'articolo 2 della legge n. 597 del 1979 è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1981.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di condividere i motivi che hanno suggerito l'iniziativa della presentazione del disegno di legge di proroga, di cui auspica la sollecita approvazione, e di condividere altresì l'esigenza di una migliore formulazione dell'articolo unico nei termini proposti dal relatore e dal senatore Bonifacio, si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Stanzani Ghedini presenta un emendamento, tendente a precisare che il termine per la presentazione delle relazioni della Commissione di inchiesta è fissato al 30 giugno 1981 per l'indagine sulla strage di via Fani ed al 31 dicembre 1981 per l'indagine sul fenomeno del terrorismo, sottolineando che la modifica da lui proposta risponde anche alle esigenze di trasparenza e di moralità alle quali è oggi particolarmente sensibile la pubblica opinione.

Dopo interventi del relatore, contrario all'emendamento del senatore Stanzani Ghedini, e del rappresentante del Governo, che si rimette alla Commissione, il presidente pone ai voti l'emendamento stesso, che è respinto.

Posto ai voti è quindi approvato l'articolo unico del disegno di legge nel testo proposto dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 » (292-bis), (risultante dallo stralcio dell'articolo 40 del testo proposto dalla 5ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 292)

« Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti » (467), di iniziativa dei senatori Signori ed altri

« Norme per la avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi » (709), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri

« Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modificazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 » (781), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri

« Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di

provincia» (783), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

«Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento» (798), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri

«Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari» (904), d'iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia

«Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti» (945), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

«Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici» (946), d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri

«Norme sulla promozione e sul sostegno dell'organizzazione democratica della società e di modifica della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici» (1093), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

«Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi e alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzie per la utilizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo» (1133), di iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 dicembre.

Il relatore Bonifacio esordisce affermando che il problema della regolamentazione delle spese per la campagna elettorale è stato risolto prevedendo una modifica alle norme sul finanziamento dei partiti politici nel senso di rendere obbligatoria per ogni candidato la dichiarazione dei contributi ricevuti. Altri problemi riguardano la scelta delle modalità per il controllo delle dichiarazioni patrimoniali, insorgendo perplessità sia per il ricorso al sorteggio sia per il controllo generalizzato. Quest'ultima soluzione, infatti, mentre porrebbe a carico dei controllori una mole di lavoro tale da far dubitare della serietà delle verifiche da essi effettuate, per altro verso, creerebbe problemi giuridici non trascurabili. Poichè la dichiarazione sullo stato patrimoniale riguarda anche i redditi, i risultati dei controlli svolti su questi ultimi in sede parlamentare potrebbero non concordare rispetto a quelli effettuati dall'amministrazione finanziaria. Proprio a tale fine propone un emendamento diretto a limitare il controllo parlamentare alla sola dichiarazione sullo stato patrimoniale. Rispetto al testo originario della sottocommissione che prevedeva un'edizione speciale della *Gazzetta Ufficiale* per la pubblicazione delle dichiarazioni patrimoniali e dei redditi, propone di limitare la pubblicazione alla sola relazione che sarà compilata sui controlli effettuati.

Il relatore affronta altresì il problema, molto più impegnativo, dell'estensione della anagrafe patrimoniale a soggetti diversi dai titolari di cariche elettive, suggerendo una serie di articoli diretti a ricomprendere presidenti, vice presidenti, amministratori delegati e direttori generali di istituti e di enti pubblici, anche economici, la cui nomina, proposta, o approvazione di nomina, o designazione sia demandata al presidente del Consiglio dei ministri, al Consiglio dei ministri od a singoli ministri. L'estensione dell'obbligo della dichiarazione sullo stato patrimoniale dovrebbe altresì riguardare i presidenti, i vice presidenti, amministratori delegati e direttori generali delle società al cui capitale concorrano lo Stato o enti pubblici nelle varie forme di intervento o di partecipazione, per un importo superiore al 20 per cento; nonchè i presidenti, vice presidenti, amministratori delegati e direttori generali degli enti o istituti privati, al cui finanziamento concorrano lo Stato o enti pubblici in misura superiore al 50 per cento; ed anche i direttori generali delle aziende autonome dello Stato e delle aziende municipalizzate dei comuni con popolazione supeirore ai 500.000 abitanti.

La scelta delle indicate categorie risponde ad una logica unitaria ed altresì all'esigenza di non giungere alla soluzione di creare una anagrafe patrimoniale generalizzata e perciò sottratta a reali possibilità di verifica.

Il relatore illustra poi gli articoli aggiuntivi da lui proposti circa le modalità della presentazione della dichiarazione per i titolari di cariche non elettive e per la verifica

sulla veridicità delle dichiarazioni stesse, rimessa ad un comitato di revisori nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri e, per i direttori generali delle aziende municipalizzate, dal comitato dei revisori nominato da una speciale Commissione composta dai rappresentanti di tutti i gruppi dei consigli comunali. Un articolo prevede altresì la presentazione della relazione conclusiva al Presidente del Consiglio o al sindaco.

Circa il problema dell'estensione dell'obbligo della dichiarazione patrimoniale ai soggetti titolari di cariche non elettive appartenenti alle categorie sopra indicate, di nomina regionale, il relatore osserva che si tratta di materia spettante alla competenza regionale, a differenza della disciplina dello *status* di consigliere regionale che è riservata alla legislazione statale: avverte però che le regioni sono tenute a disciplinare lo *status* di tali soggetti secondo i princìpi affermati dalla legislazione statale, che funge da legge-quadro.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Calarco, il quale osserva che la limitazione della presentazione della dichiarazione ai direttori generali delle aziende municipalizzate dei comuni con oltre 500.000 abitanti è ingiustificata, e suggerisce di estendere l'obbligo ai direttori generali delle aziende municipalizzate dei comuni capoluogo di provincia.

Su tale punto intervengono il senatore Marchio, che propone l'estensione della dichiarazione patrimoniale ai presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate ed ai loro membri; il senatore Stanzani Ghedini, che suggerisce l'estensione della dichiarazione stessa ai membri dei consigli di amministrazione di tutti gli enti e società pubbliche; ed infine il relatore, che giustifica la limitazione dell'obbligo alle sole aziende municipalizzate con il fine di non oberare di una mole eccessiva di controlli l'organo a ciò delegato.

Il senatore Maffioletti dichiara la sua disponibilità ad approfondire le diverse proposte di estensione delle dichiarazioni patrimoniali, segnalando però il pericolo che si arrivi ad un obbligo generalizzato.

Potrebbe altresì emergere il rischio che la classe politica venga accusata dalla pubblica opinione di volere operare una generica chiamata di correo. Sottolinea quindi l'esigenza di circoscrivere l'obbligo della dichiarazione ai soggetti titolari di cariche conferite con decreto ministeriale.

Il senatore Stanzani Ghedini, dichiarandosi d'accordo in linea di principio con le tesi del senatore Maffioletti, ribadisce l'esigenza di estendere le disposizioni del testo in esame ai membri del consiglio di amministrazione di tutti gli enti pubblici, perchè non è opportuno sottovalutare centri di potere talora maggiori di quelli rappresentati dagli enti economici, che negli emendamenti proposti dal relatore sembrerebbero privilegiati. Dopo essersi così pronunciato in favore di un ampliamento dei settori pubblici da prendere in considerazione, ove si accolga l'orientamento di estendere l'obbligo delle dichiarazioni ai soggetti che non sono titolari di cariche politiche, richiama però l'attenzione sulla circostanza che il disegno di legge d'iniziativa dei radicali, circoscrivendo l'anagrafe ai parlamentari, aveva un significato emblematico.

Interviene quindi il senatore Mazza, che, pur ritenendo che l'efficacia dell'istituto dell'anagrafe patrimoniale è tanto maggiore quanto più si concentra la sfera di indagine, ritiene che l'obbligo della dichiarazione patrimoniale debba estendersi anche agli amministratori delegati delle aziende municipalizzate, mentre esprime perplessità circa la proposta di comprendere, nell'ambito della burocrazia, la categoria dei direttori generali, che, a suo avviso, per la maggior parte, svolgono funzioni di natura tale da non incorrere in tentazioni di malcostume.

Dopo gli interventi del senatore Berti, che propone di allargare l'obbligo della dichiarazione ai membri dei consigli di amministrazione delle banche di interesse pubblico; e del senatore Marchio, che insiste sulla estensione di tale obbligo ai membri dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate, il Presidente propone la estensione dell'obbligo agli amministratori operanti nei comuni con più di 100.000 abitanti o che siano capoluogo di provincia.

Ribadita quindi dal senatore Vittorino Colombo l'esigenza di non ampliare ingiu-

stificatamente l'ambito delle categorie tenute alla dichiarazione patrimoniale, e di seguire il criterio della omogeneità, interviene il senatore Gualtieri a sostegno della tesi della opportunità della limitazione dell'anagrafe patrimoniale alla sola classe politica.

Il senatore Branca si dichiara a sua volta d'accordo con il senatore Gualtieri, precisando però che imboccata la strada dell'estensione della dichiarazione ai titolari di cariche non politiche, occorre procedere con cautela nell'esclusione di questa o quella categoria, rischiandosi di violare il principio di uguaglianza posto dall'articolo 3 della Costituzione. Considerando poi il riferimento ai diritti reali operato dall'articolo 2 del testo proposto, ritiene che si debba precisare che in tale categoria vanno compresi i diritti reali di garanzia. L'opinione espressa dal senatore Gualtieri è contestata invece dal senatore Calarco, il quale ritiene che l'esclusione dei titolari di funzioni non elettive significherebbe per la classe politica compiere un atto di accusa, mentre le responsabilità che i politici rivestono non sono certo superiori a quelle della burocrazia. Anche il senatore Marchio si oppone alla tesi del senatore Gualtieri, esprimendo l'esigenza che l'obbligo investa quanto meno i consiglieri regionali che certamente svolgono attività politica.

Interviene nuovamente il senatore Maffioletti, il quale si sofferma sulle prospettive aperte dal dibattito che rimette in gioco punti fondamentali, di modo che si rende opportuno demandare alla Sottocommissione la redazione di un nuovo testo di base, in grado di realizzare la convergenza di tutte le forze politiche, superando così il rischio di portare all'esame dell'Assemblea un testo contestato da larga parte del Parlamento. A tal fine non esclude che possano essere proposte all'esame dell'Assemblea solo le disposizioni relative ai titolari di cariche elettive, stralciando le norme sui titolari di cariche non elettive.

Dopo un nuovo intervento del senatore Stanzani Ghedini, che esprime perplessità sulla reale incidenza dell'istituto dell'anagrafe patrimoniale sul processo di moralizzazione della vita pubblica e sottolinea tuttavia il valore emblematico di un tale provvedimento, che, pur se limitato ai soli parlamentari, avrebbe comunque il valore di sollecitare regioni ed enti diversi a seguirne l'esempio, il senatore Gualtieri rileva che il problema della moralizzazione investe un'ampia categoria di provvedimenti, come quello sul finanziamento pubblico dei partiti o la revisione della disciplina dei reati ministeriali. Riconosce comunque il significato positivo dell'anagrafe patrimoniale che rappresenta una manifestazione di autodisciplina da parte della classe politica, troppo spesso oggetto di indiscriminati e qualunquistici attacchi da parte di certa stampa.

Aderisce altresì alla tesi di estendere l'obbligo della dichiarazione ai consiglieri regionali, mentre ritiene si debbano escludere i consiglieri provinciali e comunali, sui quali si verrebbe ad infierire ingiustificatamente, dando spazio a spinte qualunquistiche.

Il senatore Vittorino Colombo difende l'efficacia dei provvedimenti in discussione, pur non facendosi illusione sulla loro reale capacità di incidenza sulla moralizzazione della vita pubblica. Insiste inoltre sull'estensione degli obblighi ivi previsti a tutti i titolari di cariche elettive, compresi i consiglieri comunali, con la sola esclusione dei comuni minori, dove il controllo sul comportamento degli eletti è fatto direttamente dalla collettività. È favorevole anche alla proposta del senatore Maffioletti per un rinvio alla Sottocommissione dell'articolato.

Interviene quindi il senatore Bonifacio, per sottolineare che la Sottocommissione aveva licenziato un testo che limitava l'obbligo ai titolari di cariche elettive e che gli emendamenti aggiuntivi furono proposti a seguito delle esigenze indicate da taluni nel corso della discussione generale. Segnala quindi l'esigenza di concludere l'esame dei provvedimenti entro la prossima settimana, chiarendo che le norme, pur non potendo ovviamente impedire che si compiano illeciti, avrebbero ugualmente un valido significato e potrebbero costituire un freno agli illeciti stessi. Chiede che venga evidenziato che la Commissione ha quasi esaurito l'esame dei provvedimenti, in ossequio alle esi-

genze della pubblica opinione. Occorre pertanto respingere critiche ingiustificate e accuse di ritardi dovute solo a disinformazione. Ritiene che la Commissione sia in grado entro la prossima settimana di riferire all'Assemblea.

L'onorevole Radi dichiara che il Governo non ha assunto iniziative legislative in materia di anagrafe patrimoniale perchè ha ritenuto che tale materia dovesse avere il più ampio consenso parlamentare e non essere pertanto espressione di una maggioranza. Manifesta quindi piena disponibilità a collaborare con la Sottocommissione nella ulteriore fase dei lavori, dichiarandosi altresì favorevole alla sollecita approvazione del provvedimento.

Il senatore Bonifacio passa poi ad illustrare il disegno di legge relativo alla modifica della legge sul contributo ai partiti politici. Precisa che ha formulato l'articolo 5-*bis* come sua personale proposta per risolvere i problemi prospettati circa il rimborso delle spese per la propaganda relativa ai *referendum,* da ripartire tra i promotori entro il limite massimo dello stanziamento complessivo, diviso per il numero dei soggetti legittimati che ne facciano richiesta.

Richiama quindi l'attenzione sulla circostanza che l'iniziativa legislativa diretta a raddoppiare il finanziamento dei partiti fu a suo tempo respinta perchè non accompagnata da adeguata normativa sui controlli. Ricorda quindi i precedenti provvedimenti relativi al finanziamento delle elezioni al Parlamento europeo e delle elezioni regionali, provvedimenti che adottarono la forma di un contributo istituzionalizzato. La lacuna rimasta circa il contributo alle spese elettorali sostenute dai partiti politici nelle ultime elezioni nelle regioni a statuto speciale risulta colmata dall'articolo 3. Si è in tal modo venuti incontro all'esigenza di favorire formazioni politiche locali, seguendo una tendenza di favore verso i partiti minori manifestata altresì dall'articolo 4, che ha elevato al 20 per cento la percentuale di eguale ripartizione del contributo statale a tutti i partiti. L'articolo 5 dispone che la erogazione del contributo avvenga in un'unica soluzione. Con l'articolo 6 dello schema proposto, muovendo nella direzione di una più ampia trasparenza e moralizzazione, si estendono i divieti dell'articolo 7 della legge n. 195 del 1974 e le modalità considerate nello stesso articolo ai parlamentari, ai membri italiani del Parlamento europeo, ai consiglieri regionali, provinciali e comunali, ai candidati alle predette cariche e a coloro che rivestono cariche nei partiti politici.

Un elemento di novità è introdotto nell'articolo 7 dello schema, con una rigorosa disciplina di pubblicità dei contributi volontari, ponendo a carico di chi eroga un contirbuto di una certa entità ed a carico di chi lo riceve un obbligo di dichiarazione assistito da una sanzione penale. L'articolo 8 risolve un problema interpretativo della formula « contributi sotto qualsiasi forma ed in qualsiasi modo erogati » presente nella legge n. 195 del 1974, chiarendo che vi sono compresi i contributi consistenti nella messa a disposizione dei servizi. L'articolo 9 recepisce il suggerimento di parte socialista sulla detrazione a fini fiscali del contributo volontario ai partiti politici; l'articolo 10 concerne la ripartizione fra gli organi centrali e periferici del partito del contributo statale, confermandosi la piena libertà del partito stesso nello stabilire l'entità della ripartizione; l'articolo 11 è innovativo, introducendo l'obbligo di indicare nella relazione che accompagna il bilancio le partecipazioni a società commerciali, la titolarità di imprese, i redditi da attività commerciali, la ripartizione del contributo statale tra organi centrali e periferici e prevedendo la richiesta di chiarimenti da parte del Comitato di revisori. L'articolo 12 provvede al recupero dell'inflazione, introducendo un sistema di adeguamento automatico degli importi dei contributi statali, riducendolo però al 70 per cento della misura accertata.

Il presidente Murmura segnala l'esigenza di operare un ulteriore riflessione sui temi emersi dal dibattito, proponendo il rinvio dell'esame alla prossima settimana. Aderisce altresì al suggerimento del senatore Bonifacio, volto a pubblicizzare l'intenso e proficuo lavoro svolto dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

Presidenza del Vice Presidente
TROPEANO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Spinelli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1045), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Agrimi, il quale tiene a mettere in evidenza l'estrema macchinosità con cui è stata data applicazione nel testo in esame ai fondamentali princìpi politici cui il provvedimento si ispira: la smilitarizzazione e la sindacalizzazione degli appartenenti alle forze di polizia.

A conforto di tale assunto l'oratore si sofferma su varie disposizioni — come quella dell'articolo 3, in cui l'Amministrazione della pubblica sicurezza viene definita « civile », con una formulazione dal punto di vista sintattico assolutamente impropria e che giuridicamente si pone come ultronea, giacchè tale Amministrazione ha sempre avuto carattere civile, mentre con il disegno di legge in esame si è solo smilitarizzato il corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il senatore Agrimi mette quindi in evidenza come l'appesantimento derivante da una siffatta impostazione in qualche caso, oltre a superficialità ed improprietà, importi grossi interrogativi sulla stessa correttezza dell'introduzione di previsioni come quelle concernenti le restrizioni alla libertà di associazione sindacale (quando la Costituzione prevede solo l'obbligo della registrazione dei sindacati, a evidenti fini di garanzia; obbligo che in questo caso sarebbe stato bene prevedere) e quelle sul divieto di iscrizione a partiti politici (non previsto per altri pubblici dipendenti) e sul divieto di sciopero.

Per tali ragioni, ad avviso dell'oratore, il parere da inviare alla Commissione affari costituzionali dovrebbe contenere un esplicito richiamo all'esigenza di una maggiore riflessione sul modo con cui i principi, pure apprezzabili, su cui si fonda il provvedimento di riforma dell'Amministrazione della pubblica sicurezza vengono calati nel nostro ordinamento.

Per quanto riguarda infine quelle parti del disegno di legge che più direttamente richiamano la competenza della Commissione giustizia, il senatore Agrimi ritiene che debbano essere valutate nel complesso in maniera non negativa, anche se non si possono sottacere al riguardo alcune perplessità. In proposito si sofferma sulla inopportunità di introdurre in questa sede una nuova disciplina della raccolta dei dati, che certo non riguarda solo l'attività di polizia, e sul modo troppo sbrigativo con cui all'articolo 17 si affronta il tema della polizia giudiziaria; tema che sarebbe stato allora miglior partito non introdurre, posto che evidentemente non si aveva l'intenzione di arrivare ad una sua organica definizione.

Perplessità esprime ancora l'oratore sul raccordo, a suo dire inadeguato, tra l'articolo 70 — in cui si disciplina la fattispecie del delitto di abbandono del posto di servizio — ed il principio del divieto di sciopero affermato per gli appartenenti alla nuova amministrazione della pubblica sicurezza, nonchè sulla previsione della separazione dei procedimenti nel caso dei giudizi direttissimi di cui all'articolo 78.

Dopo l'intervento del sottosegretario Spinelli, che richiama in modo specifico l'attenzione della Commissione su vari problemi posti dalla formulazione degli articoli 9, 12 (che contiene una inammissibile pa-

rificazione tra reato doloso e colposo, le cui fattispecie vanno invece rigorosamente distinte) e 18, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Aumento del contingente degli uditori giudiziari e nuove disposizioni sul concorso in Magistratura » (949)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Di Lembo. Nel richiamarsi a quanto già da lui rilevato nel corso della relazione svolta sul disegno di legge n. 948 (norme sull'ingresso in Magistratura) — il cui oggetto appare così strettamente connesso con il presente provvedimento che egli suggerisce l'esame congiunto dei due disegni di legge — osserva che una delle ragioni della crisi della giustizia è da rinvenire nella deficienza delle strutture, tra cui un ruolo importante è giocato dalla carenza degli organici.

Il provvedimento in esame — continua l'oratore — ha appunto lo scopo limitato di far fronte immediatamente, in attesa degli effetti dell'opera di riassetto e di riforma prevista nel disegno di legge n. 948, alle carenze di organico attualmente esistenti.

L'oratore non si nasconde peraltro che alcune delle disposizioni proposte non possono non suscitare perplessità: così soprattutto per quanto concerne la previsione dell'ultimo comma dell'articolo 1, dove si stabilisce che per la determinazione dei posti vacanti da mettere a concorso per la nomina ad uditore giudiziario può tenersi conto, oltre che dei posti già disponibili nel ruolo organico e nei vari contingenti di magistrati di cui è previsto il fuori ruolo, anche di quelli che si rendessero vacanti entro l'anno in cui è indetto il concorso e nei 4 anni successivi. Previsione che gli sembra del tutto inaderente alla realtà, tenendo presente le difficoltà già attualmente registrate a coprire i posti messi a concorso secondo le procedure vigenti.

Il relatore conclude prospettando pertanto la necessità di introdurre al testo del provvedimento tutte le modifiche di cui nel corso dell'esame emergerà l'opportunità.

Il presidente Tropeano avanza quindi la proposta di abbinare l'esame dei due disegni di legge nn. 948 e 949. Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (967), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 12 novembre.

Il relatore Sica, facendo seguito a quanto emerso nel corso della discussione, ribadisce l'opportunità, data anche l'esiguità del numero delle persone interessate al provvedimento, che la Commissione si determini nel senso di proporre all'Assemblea un testo nel quale ci si limiti a provvedere per quanto riguarda il riconoscimento agli esercenti temporanei di funzioni notarili del diritto alle prestazioni previdenziali.

In tal senso l'oratore illustra gli emendamenti da lui al riguardo presentati.

Dopo alcuni rilievi in proposito formulati dal rappresentante del Governo — il quale esprime perplessità sulla possibilità di estendere il riconoscimento in questione anche a coloro che, decaduti ormai dall'incarico, abbiano svolto in passato le funzioni notarili in oggetto — il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica » (761)
(Seguito della discussione e rinvio)

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge sospesa nella seduta del 3 dicembre.

Il sottosegretario Petrucci corrispondendo ad una richiesta formulata nella predetta seduta fa presente che il disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali preannunciato dal Governo è attualmente in fase di definizione nell'ambito ministeriale; lo schema sarà successivamente inviato ai Ministeri interessati per il concerto e quindi sottoposto al Consiglio dei ministri. È pertanto prevedibile che il disegno di legge stesso non potrà essere presentato al Parlamento prima del prossimo mese di maggio.

La Commissione riprende quindi l'esame dell'articolo 2.

Nella discussione intervengono reiteratamente i senatori Margotto, Fallucchi, Boldrini, Corallo, il relatore Oriana e il sottosegretario Petrucci.

In particolare il senatore Margotto, preso atto della dichiarazione del rappresentante del Governo, ribadisce le ragioni di principio e di merito che motivano l'opposizione dei senatori comunisti sia all'articolo 2 sia all'intero provvedimento. Il senatore Fallucchi, dal canto suo, insiste sulla approvazione dell'articolo 2 e degli articoli successivi, che contengono misure per consentire all'amministrazione militare una effettiva facoltà di scelta nell'avanzamento ad ammiraglio ispettore in alcuni corpi della Marina e a tenente generale nel ruolo degli ufficiali medici dell'Aeronautica militare.

La discussione è poi rinviata su proposta del presidente Lepre.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazione alla legge 5 maggio 1976, n. 187 » (1145), di iniziativa dei deputati Accame; Stegagnini ed altri; Sospiri ed altri; Reggiani ed altri; Bandiera, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 3 dicembre.

Il relatore Corallo esprime alcune riserve sulle argomentazioni contenute nel parere contrario trasmesso dalla 1ª Commissione. Osserva in particolare che non si è tenuto conto nel parere della circostanza che l'istituzione di classi di stipendio per i tenenti colonnelli e i colonnelli fu successiva alla legge n. 336 del 1970, la quale pertanto non poteva fare riferimento che ai gradi per tali ufficiali. L'oratore propone, in definitiva, di richiedere l'emissione di un nuovo parere alla 1ª Commissione.

Il rappresentante del Governo chiede quindi un rinvio alla prossima settimana per completare la valutazione del parere pervenuto dalla 5ª Commissione.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti » (501-B), risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Accame ed altri, Tassone e Zoppi, Alberini ed altri, e di un disegno di legge d'iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Cerami comunica che la Sottocommissione costituita il 12 novembre ha concluso i suoi lavori sciogliendo favorevolmente ogni riserva sul testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Petrucci ricorda che la Commissione bilancio ha rilevato nel suo parere che la legge n. 466 del 1980 ha raddoppiato l'importo della speciale elargizione che il disegno di legge estende a più ampie categorie di beneficiari, ravvisando pertanto l'esigenza di aumentare l'onere annuo previsto. Osservato quindi che il maggiore importo conseguente sarebbe di 1 miliardo e 695 milioni per anno, il rappresentante del Governo afferma che da ricerche più approfondite è risultato che i beneficiari dell'articolo 2 (equo indennizzo) siano 2.050 anzichè 3.300; ciò comporterebbe una riduzione dell'onere per quanto riguarda il predetto articolo da lire 4,5 miliardi a lire 2,767 miliardi ed inoltre che l'onere complessivo del disegno di legge resti immutato rispetto a quello indicato dall'altro ramo del Parlamento, anche considerandosi il maggior importo per il raddoppio della speciale elargizione.

Dopo interventi dei senatori Gatti e Corallo, i quali sottolineano l'urgenza del provvedimento in relazione ai rischi affrontati dai militari nelle zone terremotate, la Commissione dà incarico al presidente Lepre, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, di richiedere al presidente Fanfani il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante e alla 5ª Commissione l'emissione di un nuovo parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e stabilizzazione del loro rapporto di impiego » (727), d'iniziativa dei senatori Giust ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 26 novembre.

Dopo un breve intervento del relatore Oriana, il quale esprime l'avviso che i pareri contrari pervenuti dalla 1ª e dalla 5ª Commissione possano essere superati, il sottosegretario Petrucci dichiara che il Governo è contrario all'iniziativa che appare non equa nei confronti degli ufficiali in servizio permanente effettivo e suscettibile di determinare turbative nell'ambito degli stessi ruoli ad esaurimento e di aprire una spirale di ulteriori rivendicazioni da parte di altre categorie.

Il rappresentante del Governo si sofferma quindi in una valutazione critica dettagliata dei singoli articoli ribadendo una netta opposizione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente Lepre avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà nel pomeriggio alle ore 17,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 17, alle ore 10, e giovedì 18, alle ore 9, con l'ordine del giorno che sarà diramato.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 » (77-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 3.

Il presidente Carollo dà lettura della lettera con la quale il Presidente del Senato, in risposta a quanto comunicatogli a seguito della seduta del 3 dicembre 1980, ha ritenuto di stabilire circa la procedura relativa al provvedimento in questione. Il presidente Fanfani ha deciso che il problema in oggetto non comporta risvolti regolamentari: trattasi di questione inerente al merito del provvedimento, nel quale la Commissione e l'Assemblea sono libere di assumere le determinazioni che ritengono più opportune, senza necessità di previa consultazione della Giunta per il Regolamento.

Il senatore Bollini, preso atto della decisione del Presidente Fanfani, afferma che una questione di merito, a suo avviso, esiste e deve trovare comunque una soluzione. In particolare ritiene che un voto esplicito del Parlamento sul totale e sulle parti del conto consuntivo del bilancio dello Stato, sia necessario; a tal fine presenta un emendamento introduttivo di un articolo aggiuntivo.

Il relatore Colella, fermo restando l'avviso espresso sulla sostanziale liceità di una sanatoria che lasci immutato il provvedimento, dichiara comunque di accettare l'emendamento presentato dal senatore Bollini.

Il sottosegretario di Stato Venanzetti rileva che il voto della Camera dei deputati non significava sostanzialmente reiezione del provvedimento.

Il presidente Carollo, tenendo anche conto delle disposizioni dell'articolo 104 del Regolamento del Senato in materia di disegni di legge approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati, ritiene che l'emendamento del senatore Bollini sia ammissibile.

Rimettendosi il Governo alle deliberazioni della Commissione, l'emendamento del senatore Bollini viene approvato: la norma stabilisce l'approvazione del conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1978. La Commissione conferisce al senatore Colella il mandato per la relazione all'Assemblea e per l'autorizzazione alla procedura orale.

IN SEDE CONSULTIVA

« Attenuazione degli effetti dell'inflazione sull'imposta sui redditi delle persone fisiche » (126), di iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« Revisione delle aliquote in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche e proroga delle agevolazioni tributarie » (1162)

(Parere alla 6ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Carollo riferisce sui provvedimenti con i quali viene affrontato il problema della revisione delle aliquote IRPEF per attenuare gli effetti cosiddetti di *fiscal drag* derivanti dall'inflazione.

Il relatore illustra ampiamente il disegno di legge n. 1162, di iniziativa governativa, proponendo l'emissione di parere favorevole.

Il senatore Bollini dichiara di non contestare il provvedimento nella sua impostazione, ritiene piuttosto che il problema che deve essere affrontato nella sede attuale sia quello della copertura finanziaria per la

minore entrata che il provvedimento comporta: tema questo che, a suo avviso deve essere affrontato e risolto in sede di equilibri generali di bilancio ed in particolare di legge finanziaria; ritiene al proposito che il provvedimento dovrebbe entrare in vigore a partire dal 1° luglio 1981, e cioè una volta intervenuta l'approvazione definitiva del bilancio dello Stato.

Il sottosegretario Colucci dichiara che la minore entrata preventivata trova copertura in maggiori entrate derivanti dal gettito di imposte diverse. Si riserva di portare a conoscenza della Commissione gli ulteriori dati che suffragano tale affermazione, e di fornire risposta ad un quesito formuluato dal presidente relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

Presidenza del Vice Presidente
SANTALCO

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Santalco fa presente la necessità di regolare i lavori della Commissione in modo da pervenire il più rapidamente possibile alla conclusione dell'esame (abbinato) in sede referente dei disegni di legge nn. 1214 e 1216 essendo già inseriti nel calendario dell'Assemblea per il 18 dicembre. Il senatore Bonazzi non rileva difficoltà per una conclusione dell'esame in sede referente nella giornata di martedì prossimo.

Sollecita quindi, per la sua importanza ed urgenza, lo svolgimento dell'interrogazione n. 3 - 00979 al Ministro dell'interno, deferita alla 6ª Commissione. Ricorda inoltre ai commissari l'urgenza che dovrebbe avere il disegno di legge n. 1206 per una nuova regolazione dei controlli fiscali sui prodotti petroliferi, approvato dalla Camera (n. 1327) già il 12 novembre. Sollecita infine l'intervento del ministro Reviglio in Commissione già chiesto nella seduta del 3 dicembre.

Il presidente Santalco avverte che verrà sollecitato il Ministero dell'interno per l'interrogazione n. 3 - 00979.

Il sottosegretario Colucci comunica che una parte dei documenti chiesti per iniziativa del senatore Bonazzi stanno per essere trasmessi dal ministro Reviglio alla Commissione. Il Ministro stesso interverrà in Commissione, con riserva di precisare la data.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria » (1214), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

« Accorpamento delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto » (1216), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

« Agevolazioni per le cooperative in materia di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto. Interpretazione autentica degli articoli 10, 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 » (550), d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri

« Interpretazione autentica degli articoli 11, 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, riguardante la disciplina delle agevolazioni tributarie, nonchè modifiche allo stesso ed al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, riguardante l'imposta sul valore aggiunto » (819), d'iniziativa dei senatori Vitale Antonio ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Santalco avverte che i disegni di legge in titolo andranno esaminati congiuntamente. I disegni di legge n. 1214 e n. 1216, infatti, vertono in gran parte sullo stesso oggetto, e su essi si deve riferire congiuntamente in Assemblea, come sopra deciso, entro il prossimo martedì. Quanto ai disegni di legge n. 550 e n. 819, il loro contenutò si trova, sostanzialmente, tra le integrazioni recate dalla Camera al decreto-legge n. 693. L'esame di tali disegni di legge era stato a suo tempo rimesso ad una Sottocommissione, dopo esauriente discussione generale sugli stessi.

Il senatore Triglia riferisce sul disegno di legge n. 1214, riservandosi di riferire sul disegno di legge n. 1216 nella seduta di domani.

Dopo aver manifestato un apprezzamento per la correttezza del Governo nel separare dalla materia del decreto-legge l'accorpamen-

to delle aliquote IVA, che costituisce l'oggetto del disegno di legge n. 1216, dichiara di volersi soffermare principalmente sulle integrazioni che il testo del decreto-legge in esame presenta rispetto a quello del corrispondente decreto-legge n. 288, così come licenziato dal Senato nell'agosto scorso. Tali innovazioni derivano dal testo governativo e ancor più dagli emendamenti approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Il relatore precisa anzitutto che le maggiori entrate erariali assicurate dal decreto-legge ammontano a 1.900 miliardi, la maggior parte dei quali conseguono dalla elevazione del versamento di acconto sull'imposizione IRPEF, IRPEG e ILOR, di cui all'articolo 1. Un consistente incremento di gettito deriva anche dall'aumento dell'acconto al quale sono tenute le banche (per l'imposta sugli interessi) in base all'articolo 2. L'effetto di tali maggiori prelievi dovrebbe consistere in una riduzione dei consumi e quindi nel contenimento della domanda interna. Una ripresa degli investimenti dovrebbe poi essere indotta dalle agevolazioni fiscali per i titoli a reddito fisso di cui all'articolo 6.

Il relatore sottolinea l'esigenza di una approvazione rapida dei maggiori introiti, e in generale delle innovazioni apportate, per iniziativa del Governo, con il decreto-legge n. 693 o proposte con il disegno di legge n. 1216, in considerazione della necessità di procedere poi ad ulteriori manovre finanziarie a seguito della tragica calamità che ha colpito l'Italia meridionale.

Per quanto concerne l'aumento dell'acconto di cui all'articolo 1 (rispetto a quello previsto nel decreto n. 288), il relatore ritiene l'innovazione sostanzialmente corretta. Circa l'aumento, analogo, della ritenuta di cui all'articolo 2, prospetta la preoccupazione che l'elevata misura di nove decimi possa creare difficoltà pratiche nel momento in cui gli interessi bancari che costituiscono la base imponibile dovessero diminuire, rispetto all'anno precedente.

Circa la deducibilità delle spese sanitarie, di cui all'articolo 5, il relatore ricorda l'ampia discussione e le perplessità sollevate nella scorsa estate; ritiene tuttavia che la misura costituisca un segnale politico positivo, inteso a scoraggiare una evasione fiscale che è stata definita « arrogante ». Poichè comunque in se stessa, da un punto di vista di politica tributaria, tale disposizione non costituisce un progresso, dovrebbe essere intesa come innovazione non definitiva, bensì sottoposta a qualche anno di sperimentazione e ripensamento.

Dopo aver manifestato netto favore per l'innovazione introdotta dalla Camera con l'articolo 5-*bis*, sottolinea le modifiche apportate, sempre dalla Camera, alle agevolazioni fiscali sui titoli a reddito fisso di cui all'articolo 6. Ritiene corretta la modifica dei termini di tempo, e anche l'inserimento, fra i soggetti emittenti, degli enti di gestione delle partecipazioni statali e delle società con azioni quotate in borsa. Richiama tuttavia l'attenzione dei commissari sull'esigenza — sulla quale si è soffermato nei giorni scorsi il senatore Visentini — di riportare nella normalità, almeno in prospettiva, (dopo la scadenza di tale esenzione) il sistema impositivo su tutti egualmente i titoli a reddito fisso, senza deroghe neppure in favore dei buoni ordinari del tesoro, per evitare sperequazioni fiscali e distorsioni del mercato finanziario.

Il relatore avverte che gli articoli 6-*bis*, 6-*ter* e 6-*quater*, introdotti dalla Camera, recepiscono sostanzialmente le agevolazioni fiscali per le cooperative, proposte, in Senato, dai disegni di legge n. 550 d'iniziativa di senatori comunisti e n. 819 d'iniziativa di senatori democristiani. Il relatore sottolinea positivamente il favorevole esito così raggiunto per le iniziative legislative anzidette; deve tuttavia richiamare l'attenzione del Governo sulla formulazione che è stata data a tali disposizioni: i benefici sembra che debbano gravare sull'erario (per il minor gettito) con effetto *ex tunc*.

Gli articolo da 8 a 12 — prosegue l'oratore — risolvono alcuni problemi relativi all'imposta sul valore aggiunto estranei all'esigenza dell'accorpamento, che è affrontata con il disegno di legge n. 1216. L'articolo 8 è inteso essenzialmente ad agevolare l'edilizia. Esso è stato modificato e integrato dalla Camera nel senso di prevedere l'IVA,

nel caso di inapplicabilità delle ipotesi di cui al terzo comma, in luogo delle imposte di registro, ipotecarie e catastali: il relatore sottolinea a tale riguardo, rivolgendosi in particolare al rappresentante del Governo, che il permanere in tale settore dell'imposta di registro (che è al 10 per cento) costituisce una sperequazione: un problema questo da prendere in esame, tanto più in previsione di un trasferimento dell'imposta di registro alle finanze autonome dei comuni. L'articolo 10 riproduce sostanzialmente i benefici di cui al decreto n. 288, portando al 18 per cento l'IVA sui fonografi ed altri apparecchi di registrazione ed al 2 per cento l'IVA sui libri.

Gli articoli da 16 a 26 — concernenti gli aumenti dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli — includono le modifiche recate nell'agosto scorso dal Senato al decreto n. 288. Vi è tuttavia l'innovazione, introdotta dalla Camera, di cui all'articolo 17-*bis*: viene ridotta una agevolazione su prodotti alcoolici che d'altra parte a suo tempo aveva sollevato perplessità.

Il relatore infine si dichiara contrario all'innovazione introdotta dalla Camera con l'articolo 26-*bis*: la soppressione di esoneri fiscali che erano collegati all'obbligo di mantenere determinati livelli di produzione potrebbe risultare controproducente per il fisco stesso, anche perchè la produzione globale degli alcolici in Italia è diminuita (a seguito degli aggravi fiscali) dimostrando quindi l'elasticità della domanda. Nel caso particolare di cui alla Valle d'Aosta, la misura assume un carattere particolarmente censurabile, per la mancata attuazione da parte dello Stato della relativa zona franca.

Il relatore esprime una seria perplessità sul limite troppo ristretto (sei mesi) stabilito all'articolo 26-*quater* per le regolarizzazione delle società di fatto.

Si dichiara infine favorevole agli articoli aggiunti dalla Camera al disegno di legge di conversione: l'articolo 2 è diretto a prevenire disfunzionamenti che potrebbero provocare malessere e agitazione fra il personale dell'amministrazione finanziaria delle dogane e delle imposte indirette; l'articolo 3 contiene opportune facilitazioni per accelerare l'organizzazione dei centri di servizio che rivestono carattere di priorità nell'ambito dell'amministrazione delle finanze.

Nel proporre l'accoglimento del disegno di legge n. 1214 di conversione del decreto-legge n. 693, il senatore Triglia propone anche l'assorbimento nel disegno di legge stesso, per le ragioni sopra esposte, dei disegni di legge nn. 550 e 819.

Si apre il dibattito. Il senatore Pollastrelli dichiara anzitutto che il gruppo comunista deve tornare a formulare il giudizio negativo già espresso nella scorsa estate sul decreto n. 288: anche il decreto-legge n. 693 grava fortemente sulle imposte indirette, che la sua parte politica ritiene costituiscano un prelievo inutile e anche dannoso. In particolare, l'esperienza degli ultimi mesi (cioè di applicazione dei decreti-legge fiscali succedutisi nel tempo) ha fatto constatare la notevole incidenza sui prezzi di questo tipo di imposizione. Ritiene pertanto che anche l'accorpamento IVA di cui al disegno di legge n. 1216 debba essere operato in modo da risultare neutrale per l'erario. Il gruppo comunista ritiene che il gettito tributario debba essere incrementato soprattutto lottando contro le evasioni; quanto alle esigenze imposte dalla tragedia che ha colpito il Mezzogiorno, si deve farvi fronte essenzialmente mediante l'imposizione diretta. In particolare occorre agire sulla curva delle aliquote IRPEF, che deve essere regolata secondo una maggiore progressività, salvaguardando quindi i redditi più bassi. A tale riguardo chiede di conoscere le intenzioni del Governo e della maggioranza circa l'ulteriore *iter* del disegno di legge n. 1162.

Riguardo alle misure per incentivare gli investimenti, afferma che la politica governativa non manifesta una volontà decisa, respingendo le proposte avanzate dalla sua parte politica sia, a suo tempo, in sede di esame del decreto n. 288, che di recente, nell'ambito dei lavori della Commissione consultiva per la riforma tributaria.

Sul problema del recupero delle evasioni fiscali, il senatore Pollastrelli ritiene troppo teoriche e forse prive di un fondamento obiettivo le enunciazioni governative sui risultati favorevoli raggiunti: il Governo do-

vrebbe quindi fornire dati dettagliati, che possano essere convincenti sui risultati che sarebbero stati raggiunti, in termini di maggior gettito, per i diversi tributi.

Il Gruppo comunista può tuttavia esprimere un giudizio positivo su alcune norme del decreto-legge (in parte integrate dalla Camera) che corrispondono sostanzialmente alle proposte dal Gruppo stesso avanzate nella scorsa estate. Si tratta specialmente dell'azzeramento dell'aliquota IVA sui generi di primissima necessità. Tuttavia si deve rilevare che la disposizione di cui all'articolo 5 non combatte efficacemente l'evasione; e che le agevolazioni di cui all'articolo 6, privilegiando le società con azioni quotate in borsa, danneggiano le altre società per azioni. Ritiene positivo il beneficio di cui all'articolo 8, n. 1), per i fabbricati non ultimati; circa le disposizioni sui suini vivi e sulle carni suine, ritiene che l'estensione generalizzata farà aumentare i prezzi al consumo, in quanto si viene a colpire anche il settore della trasformazione. Ritiene positiva la riduzione per il settore dei fonografi, strumenti di registrazione eccetera, anche se — sulla base però di un diverso accorpamento, che fosse neutrale rispetto al gettito — sarebbe stato possibile ridurre globalmente l'aliquota del 35 per cento, che effettivamente è di misura così elevata da favorire il contrabbando e la evasione, e da danneggiare, comunque, molte attività produttive.

Conclude esprimendo l'avviso che si debbano sopprimere entrambe le disposizioni introdotte dalla Camera con l'articolo 26-*bis*, dato che la revoca di quelle agevolazioni danneggerebbe l'occupazione nella zona di Gorizia e nella Valle d'Aosta: preannuncia un emendamento in tal senso.

Il senatore Lai dichiara anzitutto di non condividere l'opinione che la politica fiscale del Governo sia basata prevalentemente sul prelievo indiretto: anche con il presente decreto-legge vengono aumentate le ritenute d'acconto di cui agli articoli 1 e 2. Per quanto attiene all'effetto inflazionistico del maggior prelievo indiretto operato con il presente decreto, osserva che la spinta inflazionistica si è ormai già prodotta con i precedenti due decreti, a partire quindi dalla scorsa estate, per cui nessuna ulteriore inflazione può attendersi dall'applicazione delle norme in esame.

Osserva quindi che anche fra i senatori del gruppo democristiano vi era nella scorsa estate un ampio favore per portare all'aliquota zero i generi di primissima necessità (ricorda in proposito le dichiarazioni del senatore Colella nell'agosto scorso). Sulla questione vi è oggi un consenso del Ministro dele finanze, che allora invece era contrario.

Il senatore Lai afferma che nel regolare la curva delle aliquote IRPEF si devono privilegiare i redditi bassi e medio bassi; nonchè l'esigenza che i risultati proclamati dal Governo in materia di recupero dell'evasione debbano essere riscontrati su dati concreti.

Si dichiara favorevole alle maggiorazioni delle ritenute di acconto di cui agli articoli 1 e 2, nonchè al prelievo del 6 per cento di cui all'articolo 3; alla determinazione di mantenere invariati i parametri catastali (articolo 4); alla deducibilità delle spese sanitarie di cui all'articolo 5. Quest'ultima misura dovrebbe costituire l'inizio di una nuova politica tributaria, diretta tendenzialmente alla deducibilità di tutte le prestazioni di professionisti.

Riguardo alle integrazioni recate dalla Camera all'articolo 6, osserva che l'estensione ad altri istituti finanziari e alle società per azioni viene a neutralizzare gli effetti benefici per gli istituti di medio credito operanti nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Consente con le disposizioni di cui all'articolo 8 come illustrate dal relatore (ed in particolare sull'agevolazione riguardante i fabbricati non ultimati) e condivide anche il recepimento del contenuto dei disegni di legge n. 550 e 819. Sulla innovazione in materia di imposizione nel settore suino, osserva che sarebbe stato meglio limitarsi alla modifica riguardante gli animali vivi, d'altra parte gli effetti inflazionistici anche in questo caso sono già scontati dalla scorsa estate. Circa l'eventuale riduzione della aliquota del 35 per cento, fa riserva di ritornare sul problema in sede di esame del disegno di legge n. 1216. Condivide in-

fine le osservazioni del relatore sull'opportunità di sopprimere l'articolo 26-*bis* ed esprime conclusivamente il consenso del Gruppo della democrazia cristiana sull'intero provvedimento.

Il senatore Fosson dichiara che l'articolo 26-*bis* — in se stesso inopportuno nel suo contenuto tributario — colpisce gravemente la Valle d'Aosta il cui statuto (quindi già dal 1948) stabilisce che l'intero territorio della regione costituisce zona franca. L'attuazione di tale zona franca non è però stata realizzata dallo Stato nei decenni trascorsi, mentre si concedevano soltanto alcune esenzioni fiscali, più volte modificate. In particolare, tuttavia, i contingenti riguardanti gli alcolici (di cui qui ora si tratta) non erano mai stati aumentati: la riduzione del 20 per cento, alla luce di tali considerazioni, costituisce quindi una vera provocazione. Presenta pertanto un emendamento soppressivo.

Il presidente Santalco dichiara chiusa la discussione generale ed avverte che nella seduta di domattina, il cui inizio dovrebbe essere anticipato, per i concomitanti lavori dell'Assemblea, avrà luogo la relazione sul disegno di legge n. 1216, l'inizio della relativa discussione, nonchè la relazione sul disegno di legge n. 897.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 11 dicembre, anzichè alle ore 9,30 avrà inizio alle ore 9.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci, per i beni culturali ed ambientali Picchioni e per il turismo e lo spettacolo Quaranta.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche degli articoli 35 (come modificato dalla legge 3 giugno 1977, n. 324) e 34 della legge 26 luglio 1973, n. 438, concernenti il contributo annuo dello Stato per il finanziamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (1201), d'iniziativa dei deputati Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore Boggio esprime in primo luogo un giudizio positivo sull'attività della Biennale di Venezia dopo la riforma, illustrandone i caratteri e le iniziative. Il passaggio da tre a sei settori di intervento e l'intensificazione dell'attività dell'Ente al di là della scadenza biennale hanno determinato difficoltà organizzative e finanziarie, palesando l'inadeguatezza del contributo annuo dello Stato, fissato in tre miliardi nel 1977. Il disegno di legge in esame prevede, a partire dall'anno in corso, il raddoppio di tale contributo, portandolo a sei miliardi. Il relatore si dichiara favorevole, in considerazione dell'importanza della Biennale per la cultura nazionale e internazionale e per la rinascita e la prosperità della città di Venezia.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Chiarante dichiara che il Gruppo comunista è favorevole al disegno di legge, che risponde ad una esigenza già prospettata dalla sua parte politica, di fronte sia al processo inflazionistico, sia all'ampliamento statutario delle aree di intervento della Biennale. In attesa che la Camera esamini i disegni di legge sulla revisione dello statuto dell'Ente, è tuttavia necessario che l'aumento del contributo sia utilizzato in maniera rispondente alla volontà riformatrice espressa dal Parlamento nella legge del 1973, e quindi per l'organizzazione permanente della cultura e la promozione di iniziative articolate sul territorio nazionale, con particolare riferimento al Mezzogiorno.

Il senatore Spitella annuncia il voto favorevole della Democrazia cristiana ed esprime una valutazione positiva sulla recente attività della Biennale, pur sottolineando la necessità di un approfondimento, in relazione alla riforma dello statuto attualmente all'esame della Camera, dei compiti culturali e della dimensione territoriale della sua attività. Osserva infine che il carattere settoriale del provvedimento pone il problema di una riconsiderazione dell'intera materia dei contributi alle istituzioni culturali, in presenza di squilibri che suscitano preoccupazioni.

Il senatore Ulianich — che è favorevole al disegno di legge — sottolinea la carenza di adeguate strutture culturali nel Mezzogiorno, e prospetta la promozione di una « Biennale del Meridione », con specifici compiti di promozione culturale nei confronti in particolare dell'altra sponda del Mediterraneo.

Replica il senatore Boggio.

Il relatore condivide le esigenze, emerse nel dibattito, di una articolazione territoriale dell'intervento della Biennale, di una riconsiderazione dell'intera materia dei contributi alle istituzioni culturali, nonchè di una iniziativa nel Mezzogiorno analoga, per struttura e dimensioni, alla Biennale di Venezia.

Il sottosegretario Picchioni, ricordate le travagliate vicende della Biennale, esemplari dell'evoluzione in questi anni del rappor-

to tra cultura, istituzioni e società, ribadisce l'esigenza di salvaguardare le caratteristiche fondamentali della sua attività, e cioè la venezianità e la internazionalità. Soffermatosi sul ruolo dell'intervento pubblico nel campo delle attività culturali, sottolinea in particolare, per il Mezzogiorno, la prospettiva di un recupero delle realtà culturali locali, che non abbia caratteri di colonizzazione, ma si fondi sulle preesistenze nel territorio. Raccomanda infine l'approvazione del disegno di legge.

Sono quindi approvati i singoli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola » (1144), d'iniziativa dei deputati Mammì ed altri, Portatadino ed altri, Occhetto ed altri, Covatta ed altri, Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 dicembre.

Il senatore Ulianich osserva che, in assenza dei dati conoscitivi concernenti il funzionamento degli organi collegiali, vi è il rischio che l'intervento legislativo non rispecchi le effettive esigenze della scuola, ma solo le differenti concezioni ideologiche e le pressioni settoriali. A suo avviso, tra le ragioni della progressiva perdita di fiducia nella partecipazione va annoverata in primo luogo la mancata riforma degli ordinamenti scolastici e dell'amministrazione della pubblica istruzione, e anzi la gestione burocratica e centralistica dei decreti delegati del 1974 operata dal Governo.

Osserva inoltre che gli organi collegiali vanno adeguati ad una realtà di democrazia in crescita, e la legge deve svolgere una funzione di sostegno, e non frenante, rispetto a tale realtà. Nei confronti dei giovani in particolare occorre un atteggiamento di apertura e di speranza, e non di chiusura e di preoccupazione. La libertà d'insegnamento, d'altra parte, non può prescindere dal dovere di aggiornamento e di adeguamento della sua professionalità da parte del docente, che corrisponde al diritto dello studente di ricevere un insegnamento soddisfacente; va quindi superato l'atteggiamento acritico di tutela incondizionata dell'attività dei docenti. La funzione di controllo della didattica, tipica degli organi collegiali, non può quindi considerarsi lesiva della libertà di insegnamento, se correttamente intesa. Del resto, la concezione della « comunità educante », sottolineata dal relatore Buzzi, postula una dialetticità del rapporto tra docenti, studenti e genitori, che deve essere accettata superando le remore e le perplessità emerse nel dibattito.

Il senatore Saporito osserva che all'esigenza di maggiore partecipazione non si deve rispondere in maniera meramente quantitativa, allargando il numero degli organi collegiali e ampliandone l'aria di intervento, perchè la democrazia si caratterizza essenzialmente per gli aspetti qualitativi. La preoccupazione della Democrazia cristiana è appunto quella di giungere a una riforma della normativa vigente che eviti che la partecipazione sia frustrata da meccanismi farraginosi e inefficaci, e coinvolta in ulteriori e defatiganti sperimentazioni. Le forze politiche, d'altra parte, hanno il compito di orientare, ma non di imporre modelli di comportamento fondati su presupposti ideologici.

Il disegno di legge in esame, che è il frutto di un accordo compromissorio, contiene il rischio di incrementare la conflittualità e di istituzionalizzare l'assemblearismo, mentre i livelli di responsabilità delle diverse componenti scolastiche devono rimanere distinti, attraverso un'articolazione degli organi collegiali che corrisponda a compiti precisi e ben definiti, ad esigenze obiettive, e non ad interessi corporativi.

Il senatore Mitterdorfer si sofferma sulla situazione istituzionale della scuola nella provincia di Bolzano, caratterizzata da particolari competenze della provincia autonoma, previste dallo Statuto speciale. Alla legge statale spetta solo porre i principi generali: non è pertanto necessario precisare nella legge — perchè discende direttamente da norme di rango superiore — la riserva di competenza a favore della Provincia autonoma. Si tratta piuttosto di interpretare

correttamente, nelle sedi competenti, ciò che della legge statale costituisce « principio » e ciò che è invece norma attuativa del principio, superando i criteri restrittivi solitamente adottati dal Governo a tali fine.

Nel merito del provvedimento, l'oratore ritiene eccessiva la proliferazione degli organi collegiali, e suggerisce l'introduzione di una maggiore elasticità della normativa, per consentire di adeguarla alle diverse situazioni territoriali e sociali.

Il senatore Fassino, esponendo la posizione del Gruppo liberale, afferma che il testo approvato dalla Camera è suscettibile di critiche di fondo, in particolare per la istituzione dell'assemblea di classe e dei comitati dei genitori e degli studenti e per le altre disposizioni che vulnerano la funzione docente, collocandola in un ruolo subalterno; nonchè per l'istituzione degli uffici scolastici distrettuali. La sua parte intende concorrere ad eliminare gli errori e a colmare le lacune del disegno di legge, attraverso la presentazione di propri emendamenti.

Nel suo intervento il senatore Accili si sofferma sul concetto di « comunità educante », formata dalle tre componenti dei docenti, dei genitori e degli studenti, e sulla sua autonomia nei confronti dello Stato. La disciplina dell'assemblea di classe, come approvata dalla Camera, contrasta con tale concezione, inquadrandosi in una prospettiva di tipo assembleare che esalta il momento della conflittualità fine a se stessa e il ruolo di minoranze faziose e ribelli.

Prende infine la parola il senatore Mascagni, che auspica iniziative per una chiara definizione del rapporto tra competenze statali e competenze delle provincie autonome di Bolzano e di Trento in materia di legislazione scolastica, come già osservato dal senatore Mitterdorfer. Dissente in proposito dalla posizione espressa ieri in Aula dal ministro Bodrato, secondo la quale il Governo non potrebbe assumere iniziative in materia, per il rispetto delle competenze statutarie delle provincie autonome; tali competenze sono invece solo di ordine secondario, essendo quella primaria di spettanza dello Stato. Sollecita infine l'introduzione degli organi collegiali anche nei conservatori.

Replica il relatore Buzzi, che osserva come dal dibattito sia stata confermata la esigenza di procedere alla riforma degli organi collegiali, mediante correzioni integrative coerenti con il progetto emergente dal decreto n. 416, al fine di agevolare e rilanciare il processo partecipativo nella scuola.

L'esigenza di rispettare i princìpi costituzionali sul ruolo dello Stato nel campo dell'istruzione non contrasta con una adeguata considerazione della finalità educativa generale della scuola, e con l'esistenza di momenti partecipanti anche dialettici nella vita di questa. Si tratta piuttosto di individuare le sedi della responsabilità politica, della responsabilità educativa, e di quella professionale, differenziandone ambiti e imputazioni.

Il testo del disegno di legge risulta dall'incontro tra due prospettive differenti, volte a privilegiare rispettivamente il momento dell'assemblea e quello della rappresentanza. Occorre però rivedere le formulazioni che risultano insoddisfacenti. In particolare, la Democrazia cristiana ritiene che l'assemblea di classe non debba avere compiti decisionali, ma di confronto e di proposta; mentre per i comitati dei genitori e degli studenti va privilegiato il momento organizzativo di una partecipazione autonoma delle rispettive componenti.

Occorre altresì precisare il significato e le modalità delle attività elettive di cui all'articolo 15, per definire una normativa più praticabile, e riconsiderare le funzioni dell'istituendo ufficio scolastico distrettuale.

Rilevato che la migliore garanzia dell'autonomia della partecipazione risiede in comportamenti coerenti delle organizzazioni partitiche e sindacali, conclude auspicando che il prossimo lavoro della Commissione consenta di trovare momenti di incontro corrispondenti alla grande convergenza che si ebbe in Parlamento in occasione dell'approvazione della legge istitutiva degli organi collegiali.

Il sottosegretario Franca Falcucci, riservandosi di intervenire puntualmente in sede di esame degli articoli, afferma che il

Governo intende favorire l'individuazione di soluzioni che assicurino la convergenza tra le forze politiche, e siano tali da agevolare la funzionalità della scuola e degli organi partecipativi.

Si sofferma quindi sull'esperienza di questi anni degli organi collegiali, sottolineandone gli elementi profondamente innovativi, soprattutto per la maturazione del rapporto tra famiglia e scuola, ma anche le rilevanti difficoltà che essa ha incontrato. Nella prospettiva di riforma, va tenuto fermo il principio per il quale la finalità educativa della scuola costituisce il momento centrale di riferimento della partecipazione delle diverse componenti, evitando una contrapposizione istituzionale dei ruoli. D'altra parte, se è giusta l'esigenza di una riflessione critica che consenta di migliorare l'esperienza fin qui svolta, è stato invece un errore interromperne la continuità con il rinvio delle elezioni.

Il disegno di legge in esame rappresenta, rispetto alla problematica della partecipazione, una risposta non certo esaustiva, ma necessaria e sufficiente a garantire appunto la continuità dell'esperienza: il che però sarà possibile se si avrà la capacità di evitare pericolose fughe in avanti, individuando invece il corretto punto di saldatura tra il coinvolgimento attivo di tutte le componenti del processo educativo e la unicità della realtà educante della scuola.

In questo contesto, vanno individuate la funzione propositiva dell'assemblea di classe, il ruolo del consiglio di classe come raccordo tra assemblea e momento operativo, e l'autonomia della funzione docente, che va riconosciuta e valorizzata per il suo obiettivo significato positivo.

Dopo avere svolto ulteriori considerazioni sui comitati dei genitori e degli studenti e sui consigli d'istituto, si sofferma sullo articolo 16, che istituisce gli uffici scolastici distrettuali. Tale norma non è volta nè a svalutare la struttura periferica dell'amministrazione, nè a condizionare la funzionalità del distretto, ma, al contrario, alla finalità di evitare nocive contrapposizioni tra amministrazione e partecipazione, attraverso un'articolazione della prima che sia omogenea ai livelli della seconda.

Conclude dichiarando l'auspicio e l'impegno attivo del Governo per la più sollecita approvazione del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Faedo avverte che la Commissione si riunirà martedì 16 dicembre, alle ore 10, per l'esame, in sede referente, dei disegni di legge n. 1040 (provvedimenti per Pompei) e n. 1006 (interventi in favore del Duomo di Cefalù), nonchè per il seguito dell'esame del disegno di legge numero 1144.

La seduta termina alle ore 14.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
FINESSI
indi del Vice Presidente
Renata TALASSI GIORGI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Martoni.

La seduta inizia alle ore 18,05.

IN SEDE REFERENTE

« Autorizzazione di spesa per il completamento di opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del Mezzano » (1183), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il presidente Finessi illustra il disegno di legge con il quale si autorizza la erogazione di un contributo statale a favore della Regione Emilia-Romagna per un importo complessivo di 13 miliardi di lire, ripartito negli anni dal 1980 al 1985. Il provvedimento mira al completamento del programma di opere di canalizzazione e della rete viabile nel bacino del Mezzano nel basso ferrarese. Rilevato che sul disegno di legge si sono favorevolmente pronunziate le Commissioni 1ª (affari costituzionali) e 5ª (bilancio), pone l'accento sull'esigenza di giungere all'approvazione del disegno di legge prima della scadenza dell'esercizio finanziario in corso, e conclude auspicando un suo favorevole accoglimento.

Si apre un dibattito.

La senatrice Talassi Giorgi Renata, nel manifestare il compiacimento del Gruppo comunista per la modifica apportata all'articolo unico del disegno di legge in ordine al riferimento all'articolo 119 della Costituzione, annuncia voto favorevole, auspicando che il provvedimento venga approvato in Assemblea prima della fine dell'anno.

Seguono interventi dei senatori Salvaterra e Mineo, che annunciano il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo democristiano e repubblicano e quindi, dopo che il sottosegretario Martoni dichiara di concordare sull'esigenza di una sollecita approvazione del disegno di legge, la Commissione dà incarico al presidente Finessi di riferire favorevolmente all'Assemblea autorizzandolo a chiedere la procedura orale.

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711)

« Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue il dibattito rinviato nella seduta del 25 novembre.

Il senatore Salvaterra condivide le finalità di tutela del patrimonio naturale di tutta la comunità, cui si ispirano i disegni di legge in esame; ricorda che le Regioni a statuto speciale delle province di Trento e Bolzano, come evidenziato anche nella relazione che accompagna il disegno di legge governativo, operano per i parchi nazionali e le riserve naturali nei limiti fissati nei rispettivi statuti e nelle relative norme di attuazione, e osserva che, per quanto attiene al parco nazionale dello Stelvio, nell'articolo 5 del disegno di legge governativo sembra ci si sia dimenticati dell'intesa

sancita con la legge costituzionale n. 1 del 10 novembre 1971 e con le relative norme di attuazione contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 279 del marzo 1974.

Osservato quindi come detti accenni ad un problema considerato chiuso creino allarme, sollevando il dubbio che nei riguardi dell'autonomia di Trento e Bolzano si voglia riaprire un discorso già definito in base alla predetta legge costituzionale, invita ad attenersi all'osservanza dell'articolo 3 del citato decreto presidenziale n. 279 che disciplina i rapporti fra Stato, province di Trento e Bolzano e parco nazionale dello Stelvio.

Il senatore Salvaterra si dice quindi preoccupato per la diffidenza e la sfiducia che possono nascere dal problema collegato; ricorda il rilievo internazionale dato alla soluzione della controversia sull'Alto Adige e, dopo aver ribadito l'invito al Governo ad eliminare ciò che può ingenerare equivoci e sospetti, conclude sottolineando come lo statuto della Regione Trentino-Alto Adige rappresenti una delle più alte espressioni di libera e autonoma decisione del Parlamento italiano nel riconoscimento di ampi poteri di autogoverno locale a gruppi etnici di una regione in cui una pacifica convivenza può contribuire alla costruzione di un'Europa unita.

Il senatore Modica, dopo essersi ampiamente soffermato sugli articolati pareri emessi dalla Commissione affari costituzionali sui singoli disegni di legge, fa alcune considerazioni di merito sul contenuto della normativa in questione, evidenziando anzitutto, per quanto attiene la concezione di parco, come, di fronte ad un concetto che si incentra su finalità di protezione integrale (la cui eventuale preponderanza non porrebbe problemi giuridico-costituzionali di grande rilievo), si contrapponga una più realistica concezione di territorio polivalente nel quale, con le zone coperte da tutela integrale coesistono zone ad attività antropica di varia intensità.

Soffermatosi quindi sulla funzione del piano territoriale del parco concepito come strumento essenziale di disciplina dello sviluppo economico-sociale, dichiara di ritenere indispensabile che le autorità del parco corrispondano a quelle degli enti responsabili della gestione del territorio quali i comuni, le comunità montane, le regioni (in tal modo sarà possibile evitare i conflitti locali); il senatore Modica fa poi notare che le materie oggetto della gestione rientrano prevalentemente nelle competenze delle regioni degli enti locali che, in tale funzione, possono soltanto ricevere azioni di stimolo, di coordinamento e di consulenza tecnico-scientifica.

Ribadito come la gestione non possa essere affidata ad un organismo ministeriale (ricorda le esperienze della gestione burocratica dei parchi nazionali del Circeo e dello Stelvio), il senatore Modica osserva che la legge n. 382 del 1975 esclude soluzioni basate su strumenti amministrativi implicanti una codipendenza funzionale di organismi misti formati da Stato e Regioni e prospetta l'opportunità di orientarsi su una gestione di cordinamento tecnico e promozionale, partendo da una programmazione.

Passando quindi a sottolineare come tutti i parchi — sia quelli definiti regionali sia quelli definiti nazionali — presentino un interesse nazionale, ricorda che già nel « progetto 80 » la tutela di detto interesse veniva affidata agli enti regionali.

Il senatore Modica, infine, trattando della presenza dello Stato-ente, autorità centrale, osserva come la necessità di tale presenza non sia negata da nessuno dei disegni di legge in questione; chiarisce che detta presenza non è accettabile se implica funzioni di comando amministrativo, mentre sono da evitare gli organismi di competenza mista Stato-regione, la cui creazione ha avuto negli ultimi anni uno sviluppo quasi patologico (organismi misti possono essere utili solo se a carattere tecnico-scientifico); evidenzia la funzione di coordinamento spettante al Governo nella sua collegialità; pone l'accento sul meccanismo previsto nel disegno di legge dei senatori comunisti in ordine alla istituzione di nuovi parchi o riserve naturali

(un meccanismo che pur essendo complesso rimane praticabile e può essere perfezionato prevedendo eventuali vincoli per i casi di inerzia delle Regioni) e conclude sottolineando come la scelta di una responsabilizzazione degli enti locali, pur comprendendo il rischio di pressioni locali, implichi l'enorme vantaggio del consenso, della partecipazione attiva e del sostegno della popolazione: elementi questi, aggiunge l'oratore, che favoriscono e non ostacolano la tutela della natura.

Seguono brevi interventi del presidente Renata Talassi Giorgi, del relatore Melandri e dei senatori Lazzari e Zavattini e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Maria Magnani Noya.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e la disciplina delle scorte petrolifere obbligatorie e strategiche » (655)

« Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare, di altre fonti energetiche, e per lo sviluppo delle tecnologie relative » (15), d'iniziativa del senatore Vettori

« Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia » (284), d'iniziativa dei senatori Bertone ed altri

« Promozione e sviluppo dell'utilizzazione dell'energia solare e di altre fonti energetiche » (294), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri

« Norme per l'incentivazione dell'uso dell'energia solare nel settore dell'edilizia privata e pubblica e dell'agricoltura » (319), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri

« Norme per la diffusione dell'impiego delle energie rinnovabili in agricoltura » (1016), d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Gualtieri, con riferimento al testo proposto dalla Sottocommissione per gli articoli relativi alle scorte petrolifere, si dichiara favorevole a consentire che la scorta strategica sia formata non solo da petrolio greggio, ma anche da prodotti finiti. Ricordando che negli altri paesi della CEE esiste un solo tipo di scorte, egli esprime l'avviso che la sola scorta strategica debba essere lasciata alla libera disposizione del Governo, per fare fronte ad improvvise necessità; delle scorte d'obbligo si dovrebbe invece poter disporre solo con il consenso della CEE. Proprio la necessità di poter attingere rapidamente alla scorta strategica, oltre a considerazioni relative allo stoccaggio, suggeriscono di consentire che della scorta stessa faciano parte prodotti finiti.

Si passa quindi all'esame degli articoli proposti dalla Sottocommissione. Viene approvato, nel testo della Sottocommissione, l'articolo 16: rimane inteso che il comma relativo alla relazione periodica del Ministro al Parlamento venga trasferito in calce all'articolo 18. All'articolo 17 viene approvato un emendamento del presidente Gualtieri, conforme alle considerazioni esposte in precedenza, al quale si era dichiarato favorevole il rappresentante del Governo, e si era dichiarato contrario il senatore Bertone. Il presidente Gualtieri propone altresì un emendamento all'ultimo comma, inteso a consentire l'esportazione dei prodotti finiti ricavati dalla raffinazione del greggio che fa parte della scorta strategica: si dichiarano contrari il rappresentante del Governo, e i senatori Bertone e Miana. Lo emendamento viene quindi ritirato.

L'articolo 18 viene approvato nel testo della Sottocommissione con l'aggiunta del comma relativo alla relazione ministeriale, e così pure l'articolo 19. La Commissione dà quindi mandato al senatore de' Cocci di riferire all'Assemblea sul disegno di legge n. 655, proponendo l'approvazione dei quattro articoli nel testo modificato dalla Commissione, e lo stralcio degli altri; resta inteso che l'esame degli altri disegni di legge in titolo proseguirà, nei tempi più rapidi, congiuntamente all'esame del disegno di legge risultante dallo stralcio.

« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 » (1132)

(Esame e rinvio)

Il presidente Gualtieri avverte che, in conformità dell'orientamento già espresso dalla Commissione in sede di esame del disegno di legge n. 964, di conversione del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 269, egli ritiene opportuno iniziare l'esame del disegno di legge di finanziamento pluriennale del CNEN, tenendo peraltro presente che l'approvazione dovrà seguire al rinnovo del Consiglio d'amministrazione dell'ente, che si trova in condizione di *prorogatio* da oltre tre anni.

Il senatore Urbani, nel dichiarare il suo consenso a questa proposta, ricorda le precedenti prese di posizione del Gruppo comunista e dell'intera Commissione sulla questione del rinnovo del Consiglio d'amministrazione del CNEN; sottolinea come il ritardo di tale rinnovo sia dovuto esclusivamente alla logica della lottizzazione; afferma che, se è impensabile che si diano 2.890 miliardi ad un ente che non ha un regolare consiglio d'amministrazione, si deve d'altra parte auspicare che proprio l'opposizione a tale richiesta abbia il positivo effetto di sbloccare la situazione, spingendo il Governo ad adempiere ai suoi obblighi di legge. Egli osserva inoltre che il finanziamento pluriennale del CNEN si riconnette logicamente ai programmi di attività e di riforma dell'ente, e chiede pertanto che il seguito dell'esame del disegno di legge sia accompagnato dall'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione dei disegni di legge di riforma del CNEN e delle « Linee-guida » del programma quinquennale di attività dello stesso Ente.

Il presidente Gualtieri, nel dichiararsi d'accordo circa l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge di riforma, precisa che le « Linee-guida », che costituiscono naturalmente il punto di riferimento della discussione sul finanziamento pluriennale, non possono essere iscritte, in quanto tali, all'ordine del giorno della Commissione, in quanto sono state approvate a suo tempo dal CIPE ma non presentate ufficialmente al Parlamento, nè, di conseguenza, assegnate alla Commissione.

Il senatore Romanò si dichiara d'accordo con l'orientamento emerso dalle dichiarazioni del Presidente e dall'intervento del senatore Urbani, auspicando che il collegamento fra approvazione del disegno di legge e previo rinnovo del consiglio di amministrazione abbia un effetto positivo sullo sblocco di una situazione che ha portato l'ente in una situazione drammatica.

Il senatore de' Cocci svolge quindi la relazione.

Egli sottolinea la priorità del problema energetico, e dello sviluppo delle fonti di energia alternativa al petrolio. Secondo recenti stime, il ruolo delle varie fonti di energia nel 2000, rispetto al 1980 e con riferimento a tutto il mondo ad esclusione del Comecon e della Cina dovrebbe essere il seguente: idro-geo-solare, 9 per cento anzichè 7 per cento; nucleare 10 per cento anzichè 3 per cento; carbone 24 per cento anzichè 18 per cento; gas naturale 16 per cento anzichè 18 per cento; petrolio 37 per cento anzichè 54 per cento.

Il presente disegno di legge, egli osserva, si propone di rendere operativo il piano quinquennale del CNEN 1980-1984, già approvato dal CIPE, che interessa le attività di ricerca, sviluppo, dimostrazione e promozione industriale relative all'energia nucleare, le fonti rinnovabili e il risparmio energetico. La rilevanza di tale programma non è circoscritta all'ambito CNEN, ma investe ampi settori industriali, che sono interessati non solo alle commesse relative alla realizzazione dei programmi dell'ente, ma soprattutto alle attività congiunte CNEN-industria, che si svolgono in varie forme sia nei laboratori del CNEN sia presso le industrie stesse.

Il relatore ricorda quindi la vicenda del disegno di legge n. 964, di conversione del decreto-legge 21 giugno 1980 n. 269, e le affermazioni fatte in quella sede circa il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'ente. Egli ricorda inoltre come il Governo, superando la tendenza ad interventi spo-

radici, ha presentato, unitamente al presente disegno di legge di finanziamento pluriennale, il disegno di legge n. 1128 che modifica la legge istitutiva del CNEN. L'insieme dei due provvedimenti assicura una estensione dei compiti dell'ente in coerenza con le esigenze del paese, una definizione puntuale dei programmi, un più efficace coordinamento del ruolo dell'ente con quello degli altri operatori, un adeguamento dell'assetto istituzionale che tiene conto dei compiti del CNEN. Con riferimento ai programmi dell'ente, egli si sofferma sui problemi della sicurezza nucleare e del programma PEC, nonchè sulla prospettiva di un intervento del CNEN nel settore delle fonti rinnovabili.

Dopo aver illustrato gli articoli, il relatore de' Cocci conclude raccomandando la approvazione del disegno di legge, sottolineando il pericolo che l'arresto di alcune attività del CNEN conduca ad un grave spreco di risorse, in un settore delicato come quello energetico.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per giovedì 11 dicembre 1980, alle ore 10, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)
(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Il presidente Cengarle riferisce favorevolmente sulla proposta di nomina del signor Ruggero Ravenna a Presidente dell'INPS, formulata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Senza dibattito viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la seguente proposta di parere favorevole:

« La 11ª Commissione permanente del Senato,

esaminata — ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento — la richiesta di parere trasmessa dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale a norma della legge n. 14 del 1978 per la nomina del signor Ruggero Ravenna a Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS),

considerato che il candidato predetto, per l'esperienza acquisita nel mondo del lavoro, tra l'altro, in qualità di Segretario generale della UIL, di membro del Consiglio di amministrazione dell'INAM e di componente del Consiglio nazionale della economia e del lavoro, è idoneo ad assumere la presidenza dell'INPS,

esprime parere favorevole alla proposta di nomina formulata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Antoniazzi, Bombardieri, Borzi, Brezzi, Cazzato, Cengarle, Codazzi Alessandra, Da Roit, Ferralasco, Giovannetti, Grazioli, Manente Comunale, Martino, Melandri, Mineo, Panico, Romei, Tambroni Armaroli, Toros e Ziccardi.

La proposta di parere favorevole viene approvata con 19 voti favorevoli e uno contrario.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica dell'articolo 2, secondo e terzo comma, della legge 7 febbraio 1979, n. 29, in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi » (817),
d'iniziativa dei senatori Coco ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore Melandri illustra il disegno di legge con il quale si propone di modificare il secondo e terzo comma dell'articolo 2 della legge n. 29 del 1979.

In particolare, considerata la diversità di trattamento stabilita dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della predetta legge, i proponenti del disegno di legge hanno ritenuto da una parte che l'ammontare dei contributi di pertinenza delle gestioni interessate debbano essere attualizzati in base agli indici di svalutazione ISTAT, dall'altra che la differenza tra la riserva matematica necessaria per la copertura assicurativa e le somme versate dalla gestione, venga riferita all'atto dell'assunzione presso l'ente che effettua la ricongiunzione. Tali modifiche — afferma il relatore — non sono accoglibili: il criterio dello stipendio iniziale verrebbe infatti a capovolgere un principio generale in materia previdenziale per il quale il riferimento non può che concernere lo stipendio al momento della ricongiunzione e l'età del lavoratore all'atto della domanda; la proposta attualizzazione sulla base degli indici di svalutazione è ugualmente inaccoglibile dal momento che l'INPS provvede ad erogare trattamenti pensionistici

basati su criteri di ripartizione e non già di capitalizzazione.

Per questi aspetti, il disegno di legge così come formulato non può essere condiviso.

Resta invece, eventualmente, da verificare concretamente se l'articolo 2 della legge numero 29 del 1979 non preveda, per il lavoratore che intende effettuare la ricongiunzione dei periodi assicurativi presso una gestione diversa dall'INPS, un onere in certi casi eccessivo rispetto al vantaggio effettivo conseguibile con l'esercizio della facoltà prevista in alternativa dal citato articolo 2. Il problema quindi potrebbe essere, se del caso, approfondito relativamente a quest'ultimo punto, ferma restando comunque l'esigenza di accertare in che misura si amplierebbe l'onere finanziario qualora si studiassero eventuali forme alternative per ridurre per i lavoratori il costo della ricongiunzione presso fondi diversi dall'INPS.

Si apre il dibattito.

Il senatore Antoniazzi si dichiara favorevole ad un eventuale approfondimento del tema, condividendo l'opinione contraria espressa dal relatore. Tra l'altro occorrerebbe responsabilmente porsi il problema di tutte le possibili conseguenze che potrebbero verificarsi per effetto di modifiche alla legge n. 29. Sottolineato poi che nella riserva matematica non è compresa l'indennità integrativa speciale (e che quindi l'onere a carico del lavoratore è ulteriormente diminuito), chiede che il Ministro del lavoro fornisca dati conoscitivi in proposito.

Il senatore Romei, condivisa la relazione del senatore Melandri, osserva che in effetti il disegno di legge in esame è in contrasto con principi generali del nostro ordinamento assicurativo e previdenziale. Ricordato quindi il contenuto dell'articolo 2 della legge n. 29, afferma l'inammissibilità della proposta indicizzazione contributiva che creerebbe un precedente pericoloso e reazioni a catena. D'altra parte — prosegue l'oratore — non va dimenticato che nel caso previsto dall'articolo 2 della citata legge numero 29, a carico del richiedente il ricongiungimento è posto solo il 50 per cento dell'onere e tale agevolazione costituisce già una concessione aldilà della quale non è possibile andare. Egli è quindi in via di massima contrario al provvedimento.

Seguono interventi dei senatori Da Roit (favorevole ad un ulteriore approfondimento del problema nei termini posti dal relatore, soprattutto per quanto concerne i lavoratori autonomi) e Cazzato (che ricorda la notevole mole di domande di ricongiunzione giacenti e sottolinea che i meccanismi recati dall'articolo 2 della legge non hanno alternativa).

Il relatore Melandri, ribadendo le considerazioni già svolte, sottolinea comunque come, salvo concrete verifiche, non possa escludersi *a priori* che in certi casi il ricongiungimento ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29 possa risultare troppo gravoso per il lavoratore e sproporzionato agli effettivi vantaggi conseguibili.

Il sottosegretario Castelli dichiara l'opinione del Governo, anch'essa contrario al disegno di legge in esame. In effetti non esiste un problema di discriminazione tra i lavoratori, diversi essendo le situazioni ed i vantaggi conseguibili tra chi sceglie di ricongiungere i periodi assicurativi nell'INPS e chi si avvale della possibilità offerta dall'articolo 2 della legge. Il diverso onere è quindi rapportato alla diversità delle prestazioni previdenziali. Stanto così le cose, egli ritiene ininfluente ai fini della valutazione del provvedimento l'ulteriore approfondimento della questione ed inutili in questa sede i dati conoscitivi richiesti dal senatore Antoniazzi. In ogni caso, conclude il sottosegretario Castelli, ove dovessero introdursi modifiche alla legge n. 29 nel senso prospettato, l'onere finanziario sarebbe sicuramente rilevante.

La Commissione decide quindi di rinviare l'esame del disegno di legge.

SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA SOLLEVATA DALLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE IN ORDINE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 233 E 837

Il Presidente informa che il 27 novembre scorso la Commissione agricoltura ha sollevato una questione di competenza sui disegni di legge in titolo, concernenti la riforma della previdenza in agricoltura (assegnati in

sede referente alla Commissione lavoro), ritenendo che i suddetti provvedimenti debbano essere deferiti all'esame delle Commissioni riunite 9ª e 11ª.

Dopo aver quindi ricordato il notevole lavoro svolto in proposito dalla Commissione, esprime l'opinione che debba condividersi la decisione del Presidente del Senato che ha ritenuto primaria la competenza della 11ª Commissione permanente (scelta, questa, confortata anche da precedenti analoghe assegnazioni nelle passate legislature).

Condividono l'opinione del Presidente i senatori Panico e Ziccardi, mentre il senatore Romei (relatore sui disegni di legge), pur non contestandone la fondatezza, dichiara di rimettersi alle valutazioni della Commissione.

Si dà quindi mandato al presidente Cengarle di comunicare al Presidente del Senato che la Commissione lavoro si ritiene competente in via primaria sui disegni di legge nn. 233 e 837.

La seduta termina alle ore 11,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
SCELBA

Interviene il Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie Scotti.

La seduta inizia alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 142, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SUGLI ASPETTI E I PROBLEMI DELLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA COMUNITA' EUROPEA E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Scelba si congratula con il ministro Scotti per la presentazione della relazione concernente la presenza dell'Italia in seno alla Comunità europea, presentata al Consiglio dei Ministri nella seduta del 7 novembre 1980 e successivamente trasmessa ai Presidenti delle Camere, ricordando come tale relazione abbia tratto origine da un suggerimento della Giunta per gli affari delle Comunità europee, che da tempo aveva chiesto un quadro complessivo della politica seguita dal nostro Paese in seno alla CEE. Il Presidente chiede al ministro Scotti di integrare la propria relazione con l'indicazione di proposte per il futuro al fine di trovare soluzione ai problemi sollevati.

Il ministro Scotti precisa che la relazione su aspetti e problemi della partecipazione dell'Italia alla Comunità europea è la prima risposta che, a seguito della nomina a Ministro senza portafoglio per il coordinamento interno delle politiche comunitarie, ha voluto fornire ai colleghi di Governo e al Parlamento. Come sottolineato nella replica al Senato, in occasione della presentazione del programma del Governo, il 29 ottobre 1980, dal Presidente del Consiglio Forlani, tutta l'azione del Governo è orientata e condizionata dalla presenza italiana nella Comunità europea e, di conseguenza, la politica comunitaria deve essere considerata come materia di responsabilità e di orientamento politico generale del Governo e quindi in primo luogo del Presidente del Consiglio. Il Governo si propone di assicurare in sede di Presidenza del Consiglio la necessaria unità della posizione italiana rispetto agli impegni comunitari, sia in fase di negoziato che in fase di attuazione delle normative comunitarie e di gestione dei mezzi finanziari. Allo stato attuale delle relazioni comunitarie si impone la costituzione non di un semplice organo collegiale di coordinamento, ma di una struttura stabile ed articolata in grado di sviluppare un'azione costante e molteplice. Occorre, da un lato, garantire il coordinamento interno attraverso un colloquio con le Amministrazioni impegnate nella elaborazione della politica comunitaria e, dall'altro, stimolare queste stesse Amministrazioni nella fase di attuazione per ovviare ai noti ritardi. A questo scopo è necessaria una continua acquisizione di dati, completati da studi e ricerche, quale solida base d'intervento. Ma è necessario altresì approfondire la conoscenza degli strumenti comunitari disponibili, per valutarne la rispondenza all'interesse sia nazionale che comunitario e poterne trarre orientamenti per l'azione di Governo, di soggetti pubblici e privati. Il Ministro informa di aver chiesto al CNEL una valutazione aggiornata della partecipazione italiana alla Comunità, con l'analisi dei tempi e modi di applicazione nel nostro Paese della normativa comunitaria, anche alla luce delle difficoltà verificate o verificabili. L'analisi non deve riguardare solo i flussi finanziari, ma anche le economie politiche che determinano tali flussi, partendo dal bilancio comunitario. In particolare, il Ministro ricorda che nel 1981 scadrà il ter-

mine per la revisione della politica agricola e verrà raggiunto il tetto dell'1 per cento IVA per quanto concerne le risorse proprie.

Il Ministro si sofferma in particolare ad analizzare le cause dei ritardi nella utilizzazione dei fondi comunitari, imputando tali cause soprattutto a cinque ordini di cause: cause di natura burocratico-amministrativa, determinate dalla complessità delle procedure sia in campo nazionale che comunitario; cause di natura contabile-finanziaria, determinate dalla pesantezza dei meccanismi finanziari dello Stato; cause di natura economica, per la mancanza di una programmazione adeguata per l'utilizzazione delle risorse CEE in relazione alle esigenze nazionali; cause dovute alla mancanza di coordinamento nei rapporti Regioni-Stato-Comunità; cause imputabili alla Comunità per l'inadeguatezza dei meccanismi contabili e finanziari.

Per quanto concerne il primo ordine di cause, il Ministro osserva come la pubblica Amministrazione agisca come elemento frenante nella partecipazione del nostro Paese alla Comunità europea. Essere inseriti in un mercato comune significa poter essere competitivi con i soci concorrenti, sia quando si parla di sistemi industriali, che quando si parla di sistemi amministrativi. A livello amministrativo l'equivalente della produttività industriale è la capacità di spesa e, a questo proposito, la nostra produttività pubblica è largamente inferiore a quella degli altri Paesi. Ne deriva un drammatico paradosso: come soci meno prosperi della CEE abbiamo sempre sostenuto una politica comunitaria che favorisca, non solo un incremento dello sviluppo generale, ma anche effetti perequativi sullo sviluppo; ma di fronte a questa linea negoziale coerente con l'interesse comunitario e nazionale, ci scontriamo, a livello interno, con la non-produttività del sistema pubblico. L'istituzione dell'Ufficio per il coordinamento delle politiche comunitarie è un tentativo per incrementare la produttività del nostro sistema pubblico in riferimento agli strumenti finanziari europei, al fine di rendere coerente la nostra rivendicazione politica con gli effetti di questa politica ed evitare, in seno alla Comunità, il patto leonino che ha quasi sempre caratterizzato i rapporti tra Paesi sviluppati e Paesi sottosviluppati. Molto preoccupante è stata la resistenza a fornire informazioni da parte delle Amministrazioni interessate al processo comunitario. Tale problema supera il problema della gestione degli strumenti finanziari, per coinvolgere l'efficienza del pubblico servizio e della pubblica Amministrazione. Ciononostante tale compito va sviluppato anche a livello settoriale.

Il Ministro si sofferma inoltre sui ritardi del nostro Paese anche per il recepimento degli atti comunitari. L'Italia ha il primato delle maggiori difficoltà nell'applicazione interna della legislazione comunitaria ed è il Paese nei confronti del quale sono in corso il maggior numero di procedure d'infrazione davanti alla Corte di giustizia, particolarmente accentuato nel periodo più recente. Negli ultimi due anni, infatti, il 18 per cento delle lettere di messa in mora, il 28 per cento degli avvisi motivati, nonchè il 40 per cento dei ricorsi della Corte di giustizia hanno avuto come oggetto lo Stato italiano. Per l'Italia risulta particolarmente difficile regolarizzare le infrazioni che comportano un semplice allineamento alla normativa comunitaria prima di una pronuncia della sentenza della Corte stessa. Le infrazioni possono essere classificate come: mancata esecuzione delle sentenze della Corte di giustizia, mancata attuazione delle direttive, riproduzione dei regolamenti. Il problema della validità di una legge, sia che si tratti di legge riproduttiva di una norma comunitaria direttamente applicabile o successiva, che contrasti con la norma comunitaria, appare difficilmente risolvibile. La Corte costituzionale infatti, ha affermato che trattasi di una questione di illegittimità costituzionale, reclamando quindi un suo diretto intervento, mentre la Corte di giustizia ha sempre sostenuto che il giudice nazionale, per assicurare la piena efficacia delle norme comunitarie, deve disapplicare, all'occorrenza di propria iniziativa, qualsiasi disposizione contrastante delle legislazioni nazionali anche posteriori, senza attendere o chiedere la previa rimozione in via legislativa o mediante qualsiasi altro procedimento costituziona-

le. Di fronte alla gravità del problema è necessaria un'iniziativa politica del Governo e a questo proposito il Ministro informa che è in preparazione un provvedimento legislativo per stabilire l'abrogazione di tutti gli atti di legge, tassativamente individuati che riproducano o contrastino con norme di regolamenti CEE. Un elenco tassativo presenterebbe il vantaggio di eliminare i timori di un intervento autonomo del giudice.

Il Ministro ricorda come, dal quadro emerso dalla propria relazione, risultino necessarie adeguate iniziative. Una reale azione di coordinamento necessita una sede istituzionale interna di raffronto tra i rappresentanti delle Amministrazioni interessate, nonchè una struttura tecnico-finanziaria in grado di garantire una gestione coordinata dei flussi finanziari da e per la Comunità. Per quanto concerne il primo problema la prima risposta consiste nella creazione di un Comitato al massimo livello burocratico, composto dai rappresentanti dei Ministeri interessati, dai Presidenti delle Giunte regionali, dal Ragioniere generale dello Stato, dal Segretario generale della programmazione e dal rappresentante permanente per l'Italia presso la CEE. Se la questione ha un interesse generale, sarà esaminata dal Consiglio dei ministri, per gli interessi settoriali si prevede l'esame da parte degli attuali Comitati dei ministri o da un Comitato *ad hoc* composto dai Ministri più direttamente interessati alla politica comunitaria.

Per quanto concerne la gestione dei flussi finanziari, il Ministro propone un Fondo di rotazione che dovrebbe assolvere alla duplice funzione di conoscenza (sezione contabile) delle somme erogate dallo Stato o dalla CEE per l'attuazione delle politiche comunitarie e di gestione (sezione finanziaria) fondata su una dotazione iniziale del Fondo e sui rientri del bilancio comunitario che avvengono per rimborso o per anticipo.

Il Ministro conclude sostenendo che, accanto alle riforme di carattere politico-amministrativo e tecnico-finanziario è necessario un nuovo e più incisivo ruolo del Parlamento per quanto attiene alla politica comunitaria, sia nella fase di indirizzo e di impostazione, sia in quella successiva di analisi e di controllo dell'azione svolta nella Comunità. Fra i Paesi della CEE, forse con l'eccezione della Francia, l'Italia è il Paese in cui il Governo ha la più vasta autonomia in materia comunitaria e dove il Parlamento ha meno influito sul Governo nella gestione della politica comunitaria stessa. La delega al Governo ha sempre rappresentato un ostacolo a rapporti organici e continuativi fra Governo e Parlamento in questa materia. Anche in sede di Commissioni parlamentari troppo saltuarie sono state le discussioni perchè potessero realmente incidere sulla politica del Governo in generale e su quella del Ministero degli esteri in particolare, con la sola eccezione delle Commissioni agricoltura, che peraltro sembrano essersi interessate alla politica comunitaria solo alla vigilia o all'indomani di decisioni importanti. Il « caso italiano » deriva dal fatto che in Parlamento esisteva una forte opposizione ai Trattati, suscettibile di bloccare l'attuazione della legislazione comunitaria, oppure di renderla più difficile. L'inefficienza dell'Amministrazione ha provocato quelle conseguenze che si volevano evitare attraverso la delega.

Il coordinamento politico-amministrativo all'interno degli Stati membri delle politiche comunitarie è provato anche dalla recente relazione dei « Tre Saggi » sulla razionalizzazione istituzionale della Comunità. I « Tre Saggi » si sono occupati sia del processo decisionale nazionale precedente al dibattito comunitario, sia dell'attuazione delle legislazioni o delle decisioni CEE in seno agli Stati membri. Si tratta quindi di un problema che riguarda lo stesso funzionamento delle istituzioni della CEE.

Il ministro Scotti conclude sottolineando come sia necessario creare, per quanto concerne la politica comunitaria, un nuovo quadro di rapporti tra Governo e Parlamento, in grado di coinvolgere le forze politiche il cui apporto è essenziale non solo in vista dei futuri sviluppi di una Europa unita, ma anche ai fini di una questione adeguata del sistema attuale.

Interviene il senatore Petrilli il quale si congratula con il Ministro per la relazione di notevole interesse e gli rivolge quattro quesiti concernenti rispettivamente: un giudizio sull'esperienza della collaborazione con il Ministero degli esteri; l'utilizzazione dei fondi europei con particolare riguardo al Fondo sociale attraverso l'indicazione delle cifre versate e ricevute; il problema delle risorse proprie della Comunità che dovranno essere adeguate alla necessità di attuare trasferimenti economici da zona a zona e da settore a settore; le procedure necessarie per superare un eventuale conflitto fra Corte di giustizia e Corte costituzionale.

Interviene nel dibattito il senatore Valori, il quale si riserva un più ampio intervento in Aula sulla politica comunitaria prendendo spunto dalle quattro relazioni in materia: la relazione della Commissione di Bruxelles, la relazione del Ministro degli esteri, la relazione del senatore Granelli a nome della Giunta e la relazione del ministro Scotti sulla presenza dell'Italia nella Comunità ed auspicando un dibattito più incisivo di quello che si svolse negli scorsi anni. Il senatore Valori esprime il suo vivo apprezzamento per la relazione Scotti, sia per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi della CEE che per l'attuazione delle normative comunitarie. Di fronte alla critica rivolta dal Ministro all'eccessivo impiego della delega legislativa, il senatore Valori afferma che il Parlamento accoglie con favore l'invito ad un nuovo tipo di rapporto per una più incisiva azione di orientamento e di controllo. Molto importante è proseguire nell'opera di coordinamento delle politiche comunitarie, oggi limitate dal comportamento della pubblica Amministrazione, come si è visto in recenti casi drammatici, e nell'impiego totale dei fondi comunitari i quali, peraltro, rappresentano una quota limitata del bilancio comunitario, per la maggior parte assorbito dalle spese agricole. L'oratore ricorda in particolare l'uso inadeguato dei fondi comunitari per l'applicazione della legge sull'occupazione giovanile e conclude ringraziando il Ministro per il documento presentato al Parlamento ed illustrato di fronte alla Giunta.

Prende la parola il senatore Granelli, il quale si associa ai ringraziamenti nei confronti del Ministro per l'interessante documento presentato e sottolinea la necessità di dare ai problemi una soluzione politica. La relazione del ministro Scotti è il primo quadro analitico sulle possibilità finanziarie che la Comunità offre al nostro Paese, dalla quale scaturiscono: la necessità di una riforma della pubblica Amministrazione per superare il problema della sua bassa produttività e della reticenza a fornire informazioni nei confronti del titolare legittimo del potere politico e la necessità di provvedimenti concreti adeguati alle circostanze. Per quanto concerne un eventuale conflitto tra Corte costituzionale italiana e Corte di giustizia di Lussemburgo, l'oratore sottolinea come debbano prevalere i Trattati e le ratifiche dei Trattati per tutte le materie specificamente indicate nei Trattati stessi. Nel caso sia necessario un provvedimento legislativo, allora il Governo deve agire rapidamente attraverso un dibattito preventivo presso la Giunta, o, nel caso in cui il provvedimento sia già in corso di elaborazione, attraverso un sollecito esame del provvedimento da parte del Parlamento.

Il senatore Granelli ritiene peraltro che il problema dell'attuazione delle politiche comunitarie da parte dell'Italia sia di tale importanza e rivesta tali difficoltà da non poter essere affrontato da un Ministro senza portafoglio, ma da necessitare una delega espressa nei confronti di un Vice Presidente del Consiglio o di un Ministero apposito. Questi temi potranno essere affrontati più profondamente nel corso del dibattito sulla politica comunitaria che si svolgerà in Assemblea nella prossima settimana e successivamente in sedute della Giunta dedicate all'esame specifico degli strumenti di coordinamento delle politiche comunitarie.

Interviene nel dibattito il senatore Ripamonti il quale ringrazia il Ministro per la sua relazione che dimostra l'utilità dell'istituzione di un Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie. L'iniziativa del Ministro accentua la necessità di una riforma della pubblica Amministrazione, di

un coordinamento delle politiche dei vari Ministeri, della istituzionalizzazione di una relazione annuale concernente l'utilizzazione dei fondi comunitari, l'attuazione della normativa CEE e una maggiore convergenza, come affermato dal recente Consiglio europeo, delle politiche economiche della Comunità e degli Stati membri. Nel corso dell'esame del bilancio attuato dal Parlamento manca una visione degli orientamenti economici proposti dalla Comunità e, a questo proposito, il senatore Ripamonti chiede al Ministro di intervenire nel 1981 quando si svolgerà in Parlamento il dibattito sul bilancio. L'oratore ricorda come il pieno utilizzo dei fondi della CEE è reso ancor più necessario dalla percentuale limitata del bilancio comunitario dedicato al riequilibrio economico all'interno della Comunità. Al recente Consiglio europeo la Francia, la Gran Bretagna e la Repubblica federale di Germania sono state contrarie ad un aumento delle risorse proprie. In particolare il senatore Ripamonti sottolinea come l'Italia non abbia usato sufficientemente i prestiti comunitari concessi per l'attuazione della politica energetica e il cosiddetto « sportello Ortoli », istituito per appoggiare i paesi in difficoltà nella bilancia dei pagamenti e per facilitarne l'inserimento nel Sistema monetario europeo. Circa i due terzi di tali prestiti, non sostitutivi dei prestiti BEI, riguardavano l'Italia. L'oratore sottolinea la necessità che il Governo presenti al Parlamento anche un quadro riassuntivo delle previsioni dei fondi che potranno in futuro essere messi a disposizione da parte della Comunità, con la loro probabile destinazione. Il senatore Ripamonti conclude osservando come la solidarietà comunitaria in materia di approvvigionamento energetico si mantenga a semplice manifestazione di buone intenzioni senza raggiungere decisioni concrete e come la ricerca scientifica, specie per quanto riguarda le tecnologie più avanzate, debba essere incrementata ad opera della Comunità. Un maggiore equilibrio economico in seno alla CEE è condizionato dalla politica energetica e della ricerca scientifica. In particolare l'oratore auspica che l'ente spaziale, che ora comprende i Paesi della CEE e altri Paesi, venga reinserito, con dotazione finanziaria sufficiente, in seno alla Comunità. È necessario perseguire una armonizzazione legislativa all'interno dei Paesi membri, anche con riferimento alla struttura del personale addetto a settori fondamentali e, per quanto concerne la ricerca, arrivare anche in Italia alla creazione di uno Statuto del ricercatore.

Il presidente Scelba conclude il dibattito ringraziando il Ministro di aver offerto un quadro completo delle potenzialità della politica comunitaria, ricordando come la politica comunitaria abbia un carattere sintetico e non settoriale che richiama la competenza e la responsabilità del Presidente del Consiglio poichè investe tutti gli aspetti della politica nazionale. Molti ostacoli sono sorti nel passato per il fatto che il Ministero degli esteri esercitava un'azione prevalente che non ha certo facilitato il coordinamento interno delle politiche comunitarie. Il Presidente ricorda come fin dal 1971 egli abbia avanzato la proposta di un Vice-presidente del Consiglio dei ministri competente a promuovere il coordinamento delle politiche comunitarie, al fine di superare le resistenze delle singole pubbliche Amministrazioni e con un'adeguata visione d'insieme. L'istituzione di un Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie costituisce un primo passo in questa direzione. Il problema andrà approfondito in seno alla Giunta. Il Presidente conclude il dibattito chiedendo al ministro Scotti di essere presente al dibattito che si svolgerà in Assemblea nella prossima settimana per illustrare la politica comunitaria portata avanti dall'Italia, completando la relazione da lui presentata al Parlamento e propone che tale relazione venga formalizzata con una scadenza ricorrente al fine di ovviare alla contraddizione che vede l'Italia inadempiente di fronte alla Comunità, pur essendo tutte le forze politiche del nostro Paese favorevoli alla CEE.

La Giunta all'unanimità concorda con le proposte avanzate dal Presidente.

La seduta termina alle ore 11,55.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti recanti interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI
Indi
del Vice Presidente
CALICE

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli e per l'interno Sanza.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (1190)
(Seguito dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Dopo che il senatore Rastrelli ha illustrato un emendamento al primo e al quarto comma di cui è firmatario, insieme al senatore Pistolese, volto ad estendere la sospensione dei termini legali relativi a determinati diritti e dell'esecuzione di provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione al 30 giugno 1981, è accolto un emendamento concordato sulla base di una proposta del senatore Parrino e di una del relatore Tonutti, ai quali accede il senatore Rastrelli, che ritira il proprio emendamento inteso a estendere la suddetta sospensione al 31 gennaio 1981.

Ritirato quindi un emendamento presentato dal senatore Parrino e fatto proprio dal senatore Fassino circa l'estensione della sospensione dei termini anche per le obbligazioni cambiarie, dopo interventi del senatore Mancino e del relatore Tonutti, il senatore Calice illustra un emendamento al terzo comma, da lui presentato unitamente ad altri senatori del gruppo comunista, che prevede la sospensione delle obbligazioni da eseguirsi nelle regioni Basilicata e Campania, purchè l'autorità amministrativa competente dichiari l'assoluta impossibilità al tempestivo adempimento in dipendenza del sisma e delle sue dirette conseguenze.

Contrario all'emendamento il senatore Rastrelli, il relatore Tonutti propone un subemendamento aggiuntivo secondo cui la suddetta dichiarazione da parte dell'autorità amministrativa competente si limiti ad obbligazioni concernenti forniture ad amministrazioni pubbliche.

È quindi accolto l'emendamento con il subemendamento del relatore Tonutti.

Ritirato poi un emendamento, presentato dal senatore Bacicchi unitamente ad altri senatori del gruppo comunista e illustrato dallo stesso senatore Bacicchi, sull'estensione della sospensione dei provvedimenti di rilascio degli immobili anche a quelli non ad uso di abitazione, dopo interventi dei senatori Degola, Pinto, Ricci, Calice e del relatore Tonutti, è accolto un emendamento presentato dallo stesso relatore, volto ad eliminare al primo comma dell'articolo 4 le parole « ad uso di abitazione ».

Il senatore Calice illustra un emendamento da lui presentato insieme ad altri senatori comunisti, sostitutivo dell'ultimo comma, volto a definire una classificazione dei comuni in disastrati, gravemente danneggiati e danneggiati attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro il 31 dicembre 1980, su proposta delle regioni Basilicata, Campania e Puglia. Favorevole all'emendamento il senatore Mola, il relatore Tonutti propone un suo emendamento sostitutivo degli ultimi due commi dell'articolo, inteso ad una classificazione

dei comuni delle regioni Basilicata e Campania — « disastrati », « gravemente danneggiati » e « danneggiati » — sulla base di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le Regioni interessate, da emanarsi entro il 31 dicembre 1980.

Con lo stesso decreto vengono indicati i comuni danneggiati della Puglia.

Si prevede anche uniformità di provvidenze e di agevolazioni sia per tutti i soggetti residenti e domiciliati nei comuni disastrati, sia per i soggetti danneggiati, residenti o domiciliati nei comuni gravemente danneggiati e danneggiati.

Favorevoli all'emendamento del relatore Tonutti si dichiarano i senatori Calice, Bacicchi e Mancino, contrari i senatori Rastrelli, Scardaccione, Pinto e Vignola, che ritengono prematura tale classificazione, che può essere fonte di conflitti tra i comuni.

Dopo un intervento del presidente Ferrari-Aggradi, che riassume i termini del dibattito, e del relatore Tonutti, che chiarisce la portata degli effetti della proposta classificazione, l'emendamento del relatore Tonutti è accolto, risultando assorbito l'emendamento illustrato dal senatore Calice.

È poi accolto, con voto contrario del senatore Rastrelli, un emendamento tendente a inserire un comma aggiuntivo all'articolo 4, presentato dal senatore Calice unitamente ad altri senatori comunisti e illustrato dallo stesso senatore Calice, volto ad estendere la sospensione fino al 31 dicembre 1981 del pagamento delle rate di mutui di miglioramento fondiario e su pegno contratti da cooperative e consorzi, insieme con un subemendamento proposto dal relatore Tonutti tendente a precisare che la suddetta sospensione è valida nei comuni disastrati e per i soggetti danneggiati dei comuni gravemente danneggiati e danneggiati.

Con voto contrario del senatore Rastrelli, rimessosi il relatore Tonutti alla Commissione e dopo una precisazione del Presidente circa eventuali soluzioni alternative presentate dal Governo in Assemblea, è accolto un emendamento, istitutivo di un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 4, illustrato dal senatore Mancino volto a prevedere la possibilità per gli enti locali, aziende municipalizzate e consorzi intercomunali che gestiscono servizi di pubblico interesse e che subiscono contrazioni nelle entrate a causa della prevista sospensione dei termini legali, di chiedere anticipazioni agli istituti di credito con diritto al rimborso da parte dello Stato dei corrispondenti interessi.

È quindi illustrato dal senatore Bacicchi un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 4, da lui presentato unitamente ad altri senatori comunisti, inteso ad istituire sezioni distaccate del Servizio geologico nazionale e del Servizio sismico nelle regioni Basilicata e Campania.

Dopo un intervento del presidente Ferrari-Aggradi che invita il senatore Bacicchi a ritirare l'emendamento testè illustrato e un altro da lui presentato in quanto materia oggetto della normativa più generale attinente la fase della ricostruzione, prendono la parola: il senatore Scardaccione, favorevole all'emendamento, il senatore Ulianich, che, favorevole all'emendamento, propone come sub-emendamento, per quanto riguarda la Campania, di potenziare l'Osservatore vesuviano, piuttosto che impiantare una nuova sezione distaccata che invece dovrebbe essere istituita in Basilicata, evidenziando altresì la necessità di collegare tali sezioni con l'Osservatorio dell'Istituto nazionale di geofisica di Monteporzio Catone e con la Protezione civile del Ministero dell'interno; il senatore Gusso, che giudicando impraticabile la proposta del senatore Bacicchi, propone di installare apparecchiature di rilevazione sismisa negli Istituti universitari posti nelle zone sismiche; il senatore D'Amelio, che, nel ritenere urgente la riorganizzazione del servizio geologico e sismico si dichiara perplesso sull'inserimento dell'emendamento illustrato dal senatore Bacicchi nel decreto-legge all'esame; i senatori Mancino e Pinto ugualmente perplessi circa il suddetto emendamento; il senatore Spadaccia, favorevole ad un potenziamento delle strutture *in loco*; di nuovo il senatore Ulianich che propone l'acquisizione da parte dello Stato della rete di strumentazione

predisposta in un recente progetto finalizzato del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Presidente quindi, nel dare ulteriori indicazioni sul proseguimento dei lavori, propone di accantonare l'esame dell'emendamento invitando il relatore Tonutti ad esprimere successivamente una proposta formale.

La Commissione conviene e si passa all'esame di un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4, illustrato dal senatore Calice, firmatario insieme ad altri senatori comunisti, in cui si prevede che l'accertamento dei danni causati dal sisma sia effettuato dal Commissario in collaborazione con le regioni Basilicata e Campania, con le amministrazioni locali e con i competenti organi dello Stato entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge.

Dopo interventi del senatore Bacicchi, che insiste perchè l'accertamento sia compiuto o dal Commissario o dal Governo; del senatore Scardaccione, contrario all'emendamento; del senatore Spadaccia, favorevole ad avvalersi di strutture straordinarie per un accertamento di questo tipo; del senatore Mancino, il quale ritiene che il Commissario non possa essere l'organo definitivo di accertamento; prende la parola il presidente Ferrari-Aggradi il quale propone che sia il Governo e non il Commissario a provvedere al suddetto accertamento, con la possibilità di assunzione di nuovo personale.

Dopo interventi dei senatori Vignola, Calice e Gusso, è accolto l'emendamento illustrato dal senatore Calice insieme con il sub-emendamento proposto dal Presidente e con un altro sub-emendamento proposto dal senatore Degola secondo cui il Governo, nell'espletamento di tali compiti, può avvalersi anche di esperti estranei all'Amministrazione.

Essendo stato approvato l'emendamento sostitutivo degli ultimi due commi dell'articolo 4, sono conseguentemente coordinati gli articoli 5, 7 e 8.

La Commissione riprende quindi l'esame dell'emendamento al quarto comma dell'articolo 5 concernente la sospensione della riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità, accantonato nel corso della seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore Tonutti si dichiara in favore del mantenimento del testo del decreto facendo notare che la distruzione, ad opera del sisma, di qualsiasi forma di pubblicità, esonera automaticamente dal pagamento della relativa imposta comunale. Posto ai voti, l'emendamento non è accolto.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 9.

Il senatore Fassino ritira un suo emendamento da inserire dopo il terzo comma, preannunciando la ripresentazione dell'emendamento stesso al secondo decreto-legge.

Si riprende quindi l'esame dei due emendamenti all'articolo 3, tendenti ad introdurre una nuova lettera (lettera *g*), presentati dai senatori Bacicchi e Ulianich, accantonati nella seduta pomeridiana di ieri. A questo proposito il sottosegretario Sanza fa presente di aver interpellato il Ministero per i beni culturali in seguito ai quesiti che erano stati posti al momento dell'illustrazione degli emendamenti, e di essere oggi in grado di precisare che gli interventi di emergenza vengono effettuati sul « fondo Zamberletti », mentre il citato Dicastero sta procedendo all'accertamento dei danni, la cui riparazione non comporta interventi urgenti, per inserire il tutto nella legge-quadro che si intende approntare. Anche per quanto concerne i danni subiti dagli edifici di culto, il provveditorato alle opere pubbliche sta intervenendo per far fronte all'emergenza a gravare sul « fondo Zamberletti » e procedendo, contestualmente, all'accertamento globale dei danni.

Il senatore Ulianich dichiara che, dopo le precisazioni del sottosegretario Sanza, ritiene di poter mantenere l'emendamento presentato, al quale accede il senatore Bacicchi, non insistendo sul proprio emendamento.

L'emendamento, in un testo modificato su proposta del senatore Gusso, accettata dal presentatore, viene quindi approvato.

La Commissione riprende poi l'esame dell'emendamento mirante ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3, già illustrato dal senatore Mancino nella seduta di ieri e accantonato unitamente ad un altro analogo presentato dal senatore Pittella.

Prende la parola il senatore Modica per illustrare una proposta di emendamento che i senatori comunisti ritengono possa far superare le difficoltà che erano emerse durante il primo esame delle proposte dei senatori Mancino e Pittella. In base a tale proposta si prevede che i comuni possano anche assumere personale tecnico per far fronte ai compiti straordinari della fase dell'emergenza affidando ai sindaci, previa deliberazione del competente organo comunale, il potere di emettere mandati di pagamento a carico del fondo di 1.200 miliardi, mandati che debbono poi ottenere obbligatoriamente il visto del Commissario di Governo.

Dopo che il relatore Tonutti ha fatto notare che in questo modo non si risolve il problema anche perchè non si vede come il Commissario potrebbe giudicare *a posteriori* del numero necessario di tecnici da assumere, si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Bacicchi, Pinto, Scardaccione, Vignola e Mancino.

Per il senatore Bacicchi il visto obbligatorio del Commissario è di per sè garanzia contro assunzioni indiscriminate di personale. D'altra parte non giudica rispondente alle reali necessità il fatto di stabilire una percentuale fissa di personale da assumere, rapportata agli organici dei singoli comuni, perchè in questo modo verrebbero ad essere danneggiati i piccoli comuni che abbiano subito molti danni. L'oratore sottolinea che sarebbe anche opportuno stabilire con legge la possibilità per i comuni di consorziarsi in modo da rendere più facile il reperimento di personale tecnico, e segnala altresì la questione relativa ai segretari comunali il cui numero dovrebbe essere incrementato, nella fase di emergenza, in modo da consentire ai comuni di far fronte alle moltissime incombenze.

Dopo che il senatore Pinto ha fatto notare che l'unico modo per operare un serio controllo è quello di rendere preventivo il visto del Commissario, e dopo che il senatore Scardaccione si è associato a questa opinione, prende la parola il senatore Vignola il quale invita la Commissione a voler riconsiderare l'intera questione in tutte le sue angolazioni in modo che il problema attinente agli enti locali possa essere affrontato e risolto in modo organico.

Il senatore Mancino si dichiara d'accordo con il senatore Vignola e propone che la questione rimanga sospesa in attesa che si sia potuto concordare, se del caso, un nuovo testo che concili la diverse proposte e tenga conto delle questioni non ancora affrontate.

La Commissione concorda.

La seduta è sospesa alle ore 13,30 e viene ripresa alle ore 21,05

Il presidente Calice dà notizia di una comunicazione ufficiale inviata dalla regione Basilicata all'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Si passa quindi all'esame di alcuni articoli precedentemente accantonati.

All'articolo 2 viene accolto un emendamento, sostitutivo della lettera *c*) del quinto comma, presentato dai senatori Mancino ed altri e conseguente ad intese tra i Gruppi. È quindi accolto l'articolo 2, nel testo modificato.

Si passa all'esame di un emendamento, degli stessi presentatori, alla lettera *d*) del primo comma dell'articolo 3. L'emendamento è accolto, unitamente ad un subemendamento, di carattere formale, del senatore Gusso, dopo interventi favorevoli del senatore Bacicchi e del relatore Tonutti.

È poi accolto un emendamento aggiuntivo di un comma da inserire alla fine dello stesso articolo 3, presentato dai senatori Degola ed altri e tendente a stabilire le modalità per la liquidazione degli indennizzi, dopo interventi del relatore Tonutti e dei senatori Bacicchi, Mola e Gusso.

È accolto altresì un emendamento dei senatori Mancino ed altri, aggiuntivo di un ulteriore comma allo stesso articolo e tendente alla concessione di contributi agli ospedali, dopo l'accoglimento di un subemendamento dei senatori Ulianich e Gusso tendente a prevedere contributi anche per il ripristino delle attrezzature ospedaliere.

È infine accolto l'articolo 3, nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame di un emendamento dei senatori Mancino ed altri, aggiun-

tivo di un articolo da inserire dopo l'articolo 4 e tendente a far salvi i rapporti di locazione in corso e a permettere ai conduttori degli immobili di valersi delle somme erogate per le riparazioni. Il relatore Tonutti propone un subemendamento tendente a stabilire che le domande di contributo debbano essere presentate entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione. Il senatore Pistolese propone un subemendamento soppressivo dell'ultima parte dell'emendamento. Il senatore Ricci prospetta l'opportunità di una modifica di carattere formale.

È quindi accolto l'emendamento, dopo l'accoglimento del subemendamento del relatore e dopo che il subemendamento del senatore Pistolese è stato respinto.

Segue un intervento del senatore Manente Comunale; quindi il senatore Mancino osserva che sarebbe opportuno che il Governo si facesse carico di chiarire la portata della norma relativa alla sospensione dei termini processuali sia in campo civile sia in campo penale. Dopo interventi del relatore e dei senatori Spadaccia e Di Marino, il presidente Ferrari-Aggradi invita il senatore Mancino a predisporre un emendamento in materia.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 10.

Il senatore Manente Comunale illustra tre emendamenti, presentati al primo comma e tendenti a includere in esso tutte le categorie dei lavoratori autonomi. Dopo interventi di carattere procedurale del presidente Ferrari-Aggradi, del relatore Tonutti e dei senatori Ricci, Mancino, Pinto e Fermariello, il senatore Grazioli prospetta l'opportunità di sospendere la riscossione dei contributi relativi al periodo decorrente dal 1° novembre 1980. Il senatore Pinto propone un ulteriore emendamento allo stesso comma, al fine di sostituire la data del 31 dicembre 1980 con quella del 31 gennaio 1981. Il senatore Pistolese osserva che non è opportuno compiere una elencazione di tutte le categorie dei lavoratori autonomi.

Il senatore Ulianich domanda il motivo della comprensione, nell'elenco, anche degli iscritti al fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni diverse dalla cattolica.

Sono quindi accolti, favorevole il sottosegretario Castelli, i tre emendamenti del senatore Manente Comunale, dopo dichiarazione di voto contraria (quanto al terzo) del senatore Ulianich. È altresì accolto lo emendamento del senatore Pinto e, conseguentemente, il primo comma, nel testo modificato.

Il senatore Manente Comunale illustra un emendamento al terzo comma tendente a sostituire la data del 30 giugno 1981 con quella del 31 luglio. Il senatore Mancino illustra tre emendamenti, il primo sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 10, il secondo aggiuntivo di un comma dopo l'ultimo ed il terzo tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10: sono volti ad ammettere, in particolari condizioni, lo sgravio dei contributi previdenziali. Il senatore Fermariello illustra un emendamento aggiuntivo di un comma dopo l'ultimo e tendente allo stesso fine.

Il relatore Tonutti ritiene che sia opportuno concedere lo sgravio dall'erogazione dei contributi previdenziali ed assistenziali a tutti i lavoratori autonomi residenti nei comuni disastrati, mentre per quelli residenti nei comuni gravemente danneggiati o danneggiati, esso dovrebbe essere previsto solo allorquando vengano certificati i danni subiti. Ad avviso del senatore Bacicchi, tali danni dovrebbero essere gravi. Concordano con il relatore il senatore Mancino ed il sottosegretario Castelli, che propone modifiche di carattere formale agli emendamenti presentati. Dopo interventi dei senatori Pinto, Ulianich, Di Marino, Scardaccione, Fermariello, Modica e Spadaccia, viene accolto un emendamento concordato, sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 10, in cui risultano assorbiti gli altri emendamenti.

Il senatore Grazioli illustra un emendamento presentato dal senatore Truzzi, tendente a inserire un articolo aggiuntivo dopo il 10 e volto ad elargire un contributo straordinario ai lavoratori autonomi. Illustra altre-

sì un ulteriore articolo aggiuntivo, dello stesso presentatore, tendente ad elargire un contributo *una tantum* ai pensionati con pensione fino a 200.000 lire. Il senatore Fermariello illustra un emendamento di carattere sostanzialmente analogo a quest'ultimo, mentre il senatore Bacicchi ne illustra un altro, tendente a permettere l'erogazione di contributi ai lavoratori autonomi in misura doppia di quelli concessi a seguito del terremoto del Friuli. Il sottosegretario Castelli fa presente che l'elencazione delle categorie dei lavoratori autonomi dovrebbe essere completata con altre che negli emendamenti sono state pretermesse.

Il relatore Tonutti osserva che andrebbe fuori dalla logica del provvedimento elargire contributi in mancanza di una obiettiva situazione di danno. Il senatore Pistolese si fa carico della preoccupazione che la mancata riscossione di contributi incrementi il *deficit* delle casse speciali dei lavoratori autonomi.

Dopo interventi dei senatori Di Marino, Bacicchi — che invita il Governo a fornire dati sul numero dei pensionati che godono del trattamento pensionistico minimo — Grazioli e Pinto, su proposta del presidente Ferrari-Aggradi, gli emendamenti istitutivi di articoli aggiuntivi dopo il 10 vengono accantonati per dar modo al Governo di fornire i dati relativi al numero dei titolari di pensione sociale, al fine di permettere di quantificare la spesa che deriverebbe dall'accoglimento di tali emendamenti, sia per valutarne l'onere ai fini della copertura, sia per consentire una più meditata determinazione degli indennizzi.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Favorevole il relatore, è accolto un emendamento al primo comma, presentato dal senatore Manente Comunale insieme ad altri senatori democratici cristiani, volto a sostituire le parole « dalle aziende di tutti i settori produttivi » con le parole « da tutti i datori di lavoro », risultando assorbito un analogo emendamento presentato dal senatore Fermariello e dallo stesso illustrato. È anche accolto, favorevole il relatore, un altro emendamento, presentato dal senatore Manente Comunale unitamente ad altri senatori democratici cristiani, inteso a sostituire le parole « nel periodo compreso dal 23 novembre 1980 e » con le parole « per i periodi di paga scaduti entro », insieme ad un subemendamento proposto dal relatore Tonutti volto ad estendere la data finale del periodo di sospensione dei contributi previdenziali ed assistenziali al 31 gennaio 1981.

Con il parere favorevole del relatore è successivamente accolto un ulteriore emendamento, aggiuntivo di un comma, da inserire dopo il primo comma, presentato dal senatore Manente Comunale e da altri senatori democratici cristiani, insieme con un subemendamento proposto dal relatore Tonutti tendente ad estendere lo sgravio anche per la quota contributiva a carico dei lavoratori.

Dopo interventi dei senatori Fermariello e Di Marino, ha la parola il senatore Calice, il quale propone che la certificazione circa la sospensione dell'attività produttiva da parte delle aziende sia affidata all'Ispettorato provinciale del lavoro invece che al sindaco.

Dopo interventi dei senatori Patriarca, Bacicchi, D'Amelio e Di Marino, il senatore Grazioli propone che il sindaco effettui la certificazione e che questa sia comprovata da una successiva certificazione dell'INPS. Fatto proprio l'emendamento presentato dal senatore Grazioli dal senatore Calice e dopo interventi del presidente Ferrari-Aggradi e del sottosegretario Castelli, contrari ad una duplicità di certificazione, e dei senatori Bacicchi e Di Marino, ha la parola il senatore Mancino il quale propone che la dichiarazione del danno subìto dall'azienda sia effettuata dal sindaco mentre la certificazione dell'interruzione dell'attività produttiva sia certificata dall'INPS.

Interviene quindi il relatore Tonutti il quale propone un emendamento al terzo comma dell'articolo 11, secondo una formulazione analoga a quella adottata per l'articolo 10 e volto, inoltre, ad affidare la certificazione della sospensione dell'attività produttiva dell'azienda al sindaco, prevedendo

do altresì la possibilità da parte dell'INPS, per le aziende con più di cento dipendenti, di procedere d'ufficio ad accertamenti.

Risultano quindi assorbiti un emendamento presentato dal senatore Fermariello, precedentemente illustrato, e quelli presentati dal senatore Grazioli e fatto proprio dal senatore Calice e dal senatore Mancino.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980:

1215 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 »: *parere favorevole;*

alle Commissioni riunite 8ª e 9ª:

979-B — « Nuove norme relative ai sovracanoni in tema di concessioni di derivazioni di acqua per produzione di forza motrice », d'iniziativa dei deputati Gamper ed altri; Fusaro e Orsini Gianfranco; Balzardi ed altri; Bettini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 3ª Commissione:

1080 — « Adesione alla Convenzione sulle sostanze psicotrope, adottata a Vienna il 21 febbraio 1971, e sua esecuzione: *parere favorevole;*

1135 — « Rivalutazione degli assegni di pensione di invalidità e di lungo servizio agli ex militari eritrei, somali e libici »: *parere favorevole;*

1169 — « Modifiche agli articoli 4, 7 e 28 della legge 26 maggio 1975, n. 327, sullo stato giuridico del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4ª Commissione:

83 — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate raggiunti dal limite di età dopo la data fissata nel contingente relativo all'esodo dei combattenti e categorie assimilate », d'iniziativa dei senatori Maravalle e Signori: *parere contrario;*

304 — « Nuove norme per la valutazione e promozione degli ufficiali delle Forze armate, al raggiungimento del limite di età », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere contrario;*

658 — « Applicazione della legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate in particolare stato di servizio », d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *parere contrario;*

802 — « Modifiche all'articolo 20 della legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente la promozione prima dei limiti di età per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia », d'iniziativa dei senatori Cioce ed altri: *parere contrario;*

1002 — « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli Uffici centrali del Ministero della difesa »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6ª Commissione:

1214 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1216 — « Accorpamento dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7ª Commissione:

866 — « Ordinamento del teatro di prosa », d'iniziativa dei senatori Chiarante ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 9ª Commisione:

1183 — « Autorizzazione di spesa per il completamento di opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del Mezzano », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

382 — « Attuazione della politica mineraria », d'iniziativa dei senatori Bondi ed altri: *parere favorevole;*

493 — « Attuazione della politica mineraria », d'iniziativa dei senatori Del Ponte ed altri: *parere favorevole;*

1062 — « Norme in materia di ricerca di base, operativa ed applicata nel settore minerario », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *parere favorevole;*

1132 — « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 »: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

684 — « Interpretazione autentica dell'articolo 41 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1936, n. 1155, e dell'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, in materia di assicurazione contro la disoccupazione involontaria », d'iniziativa dei senatori Damagio ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12ª Commissione:

695 — « Disciplina della trasfusione del sangue e dei servizi di immunoematologia e trasfusionali », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *parere contrario.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Pisanu, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per i testi proposti dalla Commissione 8ª per i sottoindicati disegni di legge innanzi:

all'Assemblea:

794 — « Ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

994 — « Legge-quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore », d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri, Bocchi ed altri; approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria;*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di lette deferiti:

alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi urgenti

in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre del 1980:

1215 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6ª Commissione:

1216 — « Accorpamento delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto » approvato dalla Camera dei deputati;: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9ª Commissione:

179 — « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali »; d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria;*

209 — « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali », d'iniziativa del senatore Mazzoli: *rimessione alla Commissione plenaria;*

711 — « Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1036 — « Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso », d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1049 — « Norme sui parchi e le riserve naturali », d'iniziativa dei senatori Modica ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1183 — « Autorizzazione di spesa per il completamento di opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del Mezzano », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

1132 — « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12ª Commissione:

1127 — « Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna »: (*urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*): *rinvio dell'emissione del parere;*

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

1216 — « Accorpamento delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

La Sottocommisisone, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

519 — Norme in materia di fallimento di piccola impresa », di iniziativa dei senatori Rosi ed altri: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

1214 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1216 — « Accorpamento delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 11 dicembre 1980, ore 11,30

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 11 dicembre 1980, ore 10,30

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 11 dicembre 1980, ore 9,30

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 11 dicembre 1980, ore 9

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 11 dicembre 1980, ore 16

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 11 dicembre 1980, ore 12

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 11 dicembre 1980, ore 10

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968

Giovedì 11 dicembre 1980, ore 9

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980

Giovedì 11 dicembre 1980, ore 10

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

Giovedì 11 dicembre 1980, ore 16

Licenziato per la stampa dalle Commissioni parlamentari alle ore 1 del giorno 11-12-1980